

Periodico fondato nel 2020  
 Diple Edizioni di Domenico Bilotta  
 via Forese, 7 - Figline e Incisa Valdarno (FI)  
 Info@dipleedizioni.it - Tel. 055 9157095  
 www.dipleedizioni.it - Cell. 3334875190  
 Partner  
 dell'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino ETS  
 www.giovanisentinelledellalegalita.org  
 sentinelledinonno@gmail.com  
 Caporedattore Sergio Tamborrino  
 Direttrice Responsabile Stefania Valbonesi



# Le SENTINELLE DI NONNO Nino

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità

Domenica 4 Maggio 2025 - Anno VI n. 3 Tribunale di Firenze registro n. 6121

Copia omaggio  
 22.500 copie inviate



## CITTA' DINANZA



La libertà non è star sopra un albero  
 Non è neanche il volo di un moscone  
 La libertà non è uno spazio libero  
 Libertà è partecipazione  
*Giorgio Gaber*

Il cambiamento si fa dentro la cabina elettorale con la matita in mano. Quella matita è più forte di qualsiasi arma, più pericolosa di una lupara e più affilata di un coltello.”  
*Frase attribuita a Paolo Borsellino ma in realtà è di Giangiacomo Farina direttore del Siracusa News*



## Editoriale



Cari lettori, con questo numero chiudiamo il percorso dei secondi incontri con le scuole di ogni ordine e grado del progetto *Giovani sentinelle della legalità* in territorio toscano.

Nel prossimo numero completeremo, portando al traguardo le azioni di cittadinanza attiva delle Giovani sentinelle, con la Conferenza regionale che si terrà martedì 20 maggio presso il Teatro Cicognini di Prato, troverete il manifesto al termine del giornale.

Da molti anni, giovani e giovanissimi cercano di far sentire la propria voce, far comprendere i propri bisogni, chiedere attenzione da parte delle proprie amministrazioni locali e nazionali.

I tanti progetti e proposte presentati, che leggerete anche in questo numero, dimostrano la disponibilità a mettersi in gioco, con il loro protagonismo, ad essere accanto ai propri amministratori per lavorare, costruire insieme le sorti e il futuro del nostro Paese. Grazie ai propri docenti, forti degli insegnamenti e valori ricevuti, sperimentando le piccole esperienze dei propri bisogni, condividendo gli obiettivi, coinvolgendo genitori e cittadini, sono pronti ad accettare le sfide avverse della vita. Spetta al mondo

### Alla ricerca del Popolo sovrano che non conosce il proprio potere

degli adulti dare l'esempio e investire in questa grande risorsa che sono i giovani. Agli incontri con essi, Antonino Caponnetto arrivava stanco, ma il loro entusiasmo, la loro forza e generosità che manifestavano, gli donavano l'energia a continuare.

Tutti noi abbiamo il dovere di ascoltarli, avvertire il loro disagio, di dare risposte concrete alle loro esigenze. La politica deve piegarsi alle responsabilità vergognose che è la precarietà e l'incertezza di lavoro nel mondo delle giovani generazioni. Non possono pensare di affrontare la questione del precariato, attraverso la "fuga di cervelli", come accadde nei primi anni del Novecento fino agli anni '60 dai nostri padri e nonni con le valigie di cartone. Oggi sono i nostri figli che che vanno via e hanno sostituito la valigia con la custodia dei computer!

La realtà del "non ascolto" è oramai diffusa, lo vediamo nei tanti incontri, è radicata nel nostro Paese ed è la causa del degrado politico fra cittadini e istituzioni, l'incapacità di dialogare, di costruire insieme il futuro.

Si creano barriere, risentimenti e, chiudendo gli occhi e le orecchie, si chiudono anche i cuori!

A cedere per primi sono state le istituzioni nazionali, la politica nazionale, che ha scelto la strada di non partecipare al confronto, agli incontri alle conferenze che abbiamo promosso in questi anni.

La classica e stereotipa frase "da bar", del cittadino privo di dignità, pronto alla condanna ma senza andare oltre, o reagire è: «abbiamo toccato il fondo» o «stiamo raschiando il fondo», come dire abbiamo raggiunto il limite! Ma poi ci accorgiamo che in quel fondo non vi è la politica sbagliata: ci sono i cittadini, che nel reagire con pochezza rinunciano ad andare al voto.

Ricordiamo che oggi siamo rappresentati da una maggioranza di 4 partiti che ha avuto il consenso da 12 milioni di persone su 60 milioni. Non dimentichiamo neppure, che le norme vigenti - tanto care a chi la politica la manifesta con tentativi di aggirare o ridefinire i diritti consolidati, senza un intervento dei cittadini -, assicurano che fino a quanto una piccola percentuale andrà al voto, la democrazia è salva!

Fedeli all'insegnamento di Antonino Caponnetto non possiamo tacere. Il giudice ha tenuto sempre insieme la difesa rigorosa e ferma della Costituzione - nata dalla guerra di Resistenza che qualcuno anche in questo 25 Aprile appena passato, avrebbe voluto riscrivere aiutato dal silenzio di altri che per la pace degli equilibri lo assecondano.

Il nostro ordinamento nato dalla guerra partigiana che i nostri genitori e nonni ci hanno lasciato, sono conquiste da difendere e preservare con cura, dei beni preziosi che si possono pure perdere se non vi è attenzione e sollecitudine da parte del Popolo Sovrano.

La scuola ancora una volta e tutta la comunità scolastica, ci indica le linee guida per difendere questa sovranità.

*Il nostro elogio va alla classe V dell'Istituto Carlo Piaggia di Viareggio guidati dalla prof.ssa Marzia Papi che in occasione dell'anniversario della Liberazione del nostro Paese dal nazifascismo, avvenuta il 25 aprile 1945, insieme allo studente Tommaso Bertuccelli hanno ripercorso, con preziosi audio di archivio, le celebrazioni della nostra storia repubblicana.*

*Troverete il loro contributo a pag. 50, merita 5 minuti del no-*

*stro tempo ascoltarlo!*

Nel nostro peregrinare da un comune all'altro, vediamo che le istituzioni locali sono presenti, mettono a disposizione gli spazi, ma al momento del confronto, partendo anche dai piccoli bisogni che li possono accompagnare lungo il sentiero della cittadinanza attiva, il dialogo si fa difficile! L'io prevale sul noi e non si sviluppa la fiducia di costruire insieme il futuro nella propria comunità.

Leggerete in ben cinque articoli, con i giovani di Bagno a Ripoli, Murlo, San Giovanni Valdarno, Seravezza e Viareggio il loro bisogno di spazi dove traspare in modo netto la preoccupazione dei giovani dove trascorrere il tempo libero, fare delle attività, spazi negati, cementificati o a pagamento. Ci auguriamo che si dia seguito agli impegni presi, ma vogliamo ancora una volta ricordare che non chiedono di prendere in esame le loro proposte, ma di fare insieme, far emergere il collettivo, la comunità, non è più tempo delle deleghe ma è imperativo l'impegno comune che può condurci con fiducia verso il futuro.

Questo vale anche riguardo la presa di coscienza delle responsabilità politiche nazionali e mondiali sui genocidi, morti e disastri causati dalle guerre.

Nella rubrica delle sentinelle abbia accolto un approfondimento di un nostro compagno di viaggio, l'amico Michele Capasso che ci chiama a riflettere come costruire la pace e il benessere nel Mondo.

Nel numero precedente abbiamo raccontato di come l'Europa ha avuto la possibilità di proiettare i principi di libertà e avere un ruolo importante nel metterci al riparo dai conflitti mondiali.

Abbiamo raccontato di due grandi uomini: Michail Gorbaciov e Karol Wojtyła.

Oggi, con dolore aggiungiamo Papa Francesco, sempre accanto agli ultimi della Terra, i profughi, gli emarginati, e sicuramente, non avrebbe voluto vedere ai suoi funerali, nella Basilica di San Pietro, personaggi come Donald Trump che ha completato il sogno americano finendo di costruire il muro di sicurezza fra gli Stati Uniti e il Messico.

Voglio ricordare che all'impresa hanno dato il loro know-how: H. W. Bush, poi Bill Clinton con nuovi tratti di barriere; George W. Bush e Donald Trump che nella sua megalomania non vuole essere da meno, finanziando altri 1.125 km; Anche il progressista Barack Obama ci mise del suo; Poi Joe Biden e nuovamente Donald Trump.

Ai funerali vi erano anche un numero illimitato di personaggi nostrani, che avvallando le guerre negli anni, hanno causato più di 31 mila vittime e dispersi nel Mediterraneo, disperati in cerca di fortuna.

Ma il numero degli irrepresentabili in San Pietro continuerà, perché la loro presenza è fare in modo che l'ipocrisia si colmi, abbia la sua completezza, in quanto non penso che lo Stato del Vaticano possa avere un altro Papa che porti la Chiesa ad essere più moderna, vicina ai migranti, ai poveri, ai popoli oppressi e aprire alle donne, perderebbe il consenso di tutti gli irrepresentabili della Terra!

*Domenico Bilotta*

# In questo numero



## A MONTEMURLO SI RITORNA A PARLARE DI SPAZI E LUOGHI DI AGGREGAZIONE

*di Sergio Tamborrino*  
Pagg. 4, 5, 6 e 7

## A SAN GIOVANNI VALDARNO I GIOVANI DISCUOTONO DI DECORO

*di Domenico Bilotta*  
Pagg. 8, 9, 10 e 11

## I GIOVANI DI SERAVEZZA TRACCIANO IL LORO PERCORSO DI VITA

*di Domenico Bilotta*  
Pagg. 12, 13 e 14

## LA GESTIONE DEI BENI CONFISCATI A PESCIA

*di Maurizio Pascucci*  
Pagg. 15 e 16

## I GIOVANI VIAREGGINI RITORNANO ALLA CARICA CON LA RIQUALIFICAZIONE DEL QUARTIERE DARSENA

*di Domenico Bilotta*  
Pagg. 17, 18, 19, 20, 21 e 22

## CON LA DINO COMPAGNI DI FIRENZE PARLIAMO DI CONTRAFFAZIONE ALIMENTARE

*di Sergio Tamborrino*  
Pagg. 23 e 24

## CASCINA: COME UNA PROTESTA SI TRAMUTA IN SCONFITTA!

*di Domenico Bilotta*  
Pagg. 15, 26, 27, 28, 29 e 30

## I RIFIUTI DIFFERENZIATI E IL LORO RECUPERO

*di Maurizio Pascucci*  
Pagg. 31, 32 e 33

## UNA POLITICA DI ESCLUSIONE SOCIALE E DI MANCATA TUTELA DELLE DONNE

*di Francesca Vian*  
Pagg. 45 e 46

## LE 100 PAGINE DI ROMOLO FANETTI "ELBANO" DEPORTATO NEI LAGER

*di Stefano Bramanti*  
Pag. 47

## COLORARE IL BUIO PER ILLUMINARE LA LEGALITÀ

*di Fabrizio Damiani*  
Pagg. 48 e 49



LA RUBRICA DELLE SENTINELLE  
pag. 34

## STATI UNITI D'EUROPA PER LA PACE

*di Michele Capasso*  
pagg. 35, 36, 37, 38, 39, 40 e 41

## SPAZIO AI BUONI SENTIMENTI DI UN MONDO SCONVOLTO

*di Stefano Bramanti*  
pagg. 42 e 43

**MANCANO AL CPIA, ALL'USP E IN COMUNE I DOCUMENTI IDONEI AL TRASFERIMENTO DEL CPIA ARCELLA. RICHIESTA DI ANNULLAMENTO DEL TRASFERIMENTO DALLA SEDE DEPUTATA. ALTRE EVIDENZE DI IRREGOLARITÀ. AUSPICIO DI EQUITÀ.**

*di Francesca Vian*  
pagg. 44, 45, 46, 47, 48 e 49

## A MONTEMURLO SI RITORNA A PARLARE DI SPAZI E LUOGHI DI AGGREGAZIONE

di Sergio Tamborrino



# Progetto giovani sentinelle della legalità

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO SALVEMINI-LA PIRA

CLASSE 3C

## Indice

Argomenti trattati

Introduzione

I parchi nel Comune di Montemurlo

Gli spazi scolastici

Conclusioni



## Introduzione

Il giorno 13/01 abbiamo avuto un incontro di educazione civica con i rappresentanti dell'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino il progetto "Giovani sentinelle della legalità".

Ci siamo così chiesti, come giovani, cosa possiamo fare per cambiare l'ambiente attorno a noi e ci siamo focalizzati sul miglioramento dei luoghi che più frequentiamo:

- parchi di Montemurlo
- la nostra scuola.

Al secondo incontro con gli studenti e le studentesse della scuola media Salvemini La Pira di Montemurlo ci siamo ritrovati, lo scorso giovedì 27 febbraio nella sala Banti, come negli anni passati, con tre classi terze accompagnate da docenti e dalla Dirigente scolastica, Maddalena Antonia Albano.

Ad accogliere giovanissimi, insegnanti, Dirigente scolastica e l'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino l'assessora Antonella Baiano che ha la delega all'Istruzione nell'amministrazione locale.

In apertura l'assessora ha salutato ragazze e ragazzi e ha espresso il proprio apprezzamento per questo lavoro che prosegue nel segno dell'educazione alla legalità e alla cittadinanza e noi abbiamo voluto sottolineare il valore di questo appuntamento nel percorso educativo proposto a studenti e studentesse per mettere in rilievo tutti i dettagli della esperienza di cittadinanza attiva che proponiamo. Innanzitutto il lavoro svolto in classe con tutti i diversi momenti della ricerca del tema, della decisione di preferirne uno, dell'argomentare a favore della scelta operata, l'approfondimento e la realizzazione di un elaborato che può assumere diverse forme.

Il secondo incontro si caratterizza per il confronto con chi governa la cosa pubblica e costituisce un'esperienza significativa di cittadinanza attiva perché ragazzi e ragazze sono protagonisti nel proporre temi di discussione e indirizzi nelle decisioni di chi amministra la città. Non sempre l'interlocuzione è proficua, talvolta manca del tutto perché qualche amministratore ha una vera e propria difficoltà al confronto, ma più spesso, come a Montemurlo, è possibile discutere e promuovere scelte condivise. Su questi aspetti del nostro percorso educativo occorre agire con forza, affinché tutte le buone indicazioni del confronto pubblico si rafforzino, a cominciare dalla stessa modalità del confronto, e questa buona pratica divenga principio e strategia precisa.

Con questo spirito ha preso il via l'incontro e le parole della Dirigente scolastica hanno offerto uno sguardo differente al

lavoro di ragazzi e ragazze. Ha subito espresso il proprio apprezzamento per la fatica dei giovani perché hanno scelto di occuparsi della propria scuola, non nel senso delle strutture e degli eventuali disagi, ma dei comportamenti e della cura, in modo da conservarla come un bene prezioso. In breve, ragazzi e ragazze hanno scelto un approccio differente alla questione delle virtù della cittadinanza lanciando la sfida a se stessi e ai propri compagni a mostrare tutto il proprio valore, come se fossero loro per primi a voler scoprire il proprio valore.

Ad esordire sono stati quelli della terza D. Col titolo intrigante Classe pulita, guadagni la gita hanno illustrato le ragioni della propria scelta e le modalità del concorso che hanno ideato e proposto alle classi della propria scuola.

Il tema è quello della cura della scuola, del luogo che frequentano quotidianamente per alcuni anni, e della percezione di ognuno di loro dei livelli e delle modalità di cura e decoro degli spazi, tutti aspetti rilevanti della cittadinanza perché l'edificio scolastico con i suoi arredi, le attrezzature, appartiene ad ognuno e ognuna di loro e, per estensione, ai fratelli e sorelle che lo abiteranno negli anni a venire, ma è stato costruito e dotato di ogni strumento necessario con il contributo di ogni cittadino e cittadina che paga le tasse.

A questo aspetto della cura si è riferita la Dirigente scolastica nel suo intervento introduttivo e noi vogliamo rimarcare che tale aspetto è stato vivo nei progetti di tante scuole a significare un sentimento diffuso e una virtù civica radicata fra giovani e giovanissimi. Non va dimenticato o sottovalutato però il merito del progetto di studenti e studentesse della terza D di rimettere al centro la questione della cura della scuola coinvolgendo compagni e compagne, rendendo diffuso quel sentimento e quella virtù civica.

Per questo obiettivo hanno ideato un vero e proprio concorso che, per usare le loro parole, «...punta a migliorare le pulizie della nostra scuola e a sensibilizzare gli alunni nel rispetto degli ambienti sia scolastici che nella vita di tutti i giorni.»

A partire dal 3 marzo e fino alla fine di maggio ogni classe avrà disponibile una dotazione originaria di 110 punti da cui ne saranno sottratti non più di 10 ogni settimana a seguito di alcuni comportamenti sbagliati a seguito del controllo di banchi, arredi, pulizia. Alla fine la classe vincitrice farà una gita scolastica in una località distante non più di 300 km da Montemurlo.

Per il concorso sono state redatte alcune precise disposizioni, il Regolamento, che è una bella pagina per la consapevolezza di ragazzi e ragazze di cosa significhi degrado e comportamenti scorretti.

I coetanei della terza B hanno invece lavorato sugli ambienti di alcuni plessi dell'istituto segnalando alcune criticità. La palestra di Bagnolo è frequentata dai più piccoli della scuola primaria e dell'infanzia, oltretutto da chi gioca a pallavolo e pallamano, e necessita di interventi che garantiscano migliori condizioni igieniche e interventi di risanamento all'interno degli spogliatoi, mentre la situazione della scuola media Salvemini La Pira ha bisogno di interventi all'esterno sulle pareti e negli spazi per le attività sportive. Necessita di interventi anche il campetto di calcio accanto alla scuola perché la rete di recinzione presenta dei buchi e il prato diventa un pantano con la pioggia.

Anche gli studenti e le studentesse della terza C si sono occupati delle condizioni della propria scuola. Hanno osservato che manca uno spazio polifunzionale per i compagni e com-

## I parchi

I parchi sono tra le zone più frequentate dai giovani, soprattutto da chi come noi non ha mezzi propri per muoversi.

sono molti e spesso si trovano in casa.

Alcuni dei parchi che frequentiamo sono:

- CENTRAL PARK
- IL PICCOLO PRINCIPE
- PARCO VIA LEONCAVALLO
- PARCO PAOLO NESTI
- PARCO VIA FERMI
- PARCO VIA UDINE



Giardino Erasmo Meoni

### Giardino Erasmo Meoni



**SCIVOLO**

Si presentano  
pareti rotte e



**DONDOLO**

Migliorare la  
pavimentazione



**CAMPO DA  
CALCETTO**

Migliorare



Giardino via Leoncavallo ang. via S. Martino

### Giardino via Leoncavallo



**GRAFFITI**

Sono presenti  
scritte volgari  
e ammassi di  
foglie



**RESIDUI LAVORI DI  
MANUTENZIONE**

Ci sono transenne  
e pezzi di cemento  
lasciati abbandonati  
sul terreno



**PANCHINE**

Disassate dal  
terreno e  
illuminazione  
completamente  
assente



Parco via Enrico Fermi

## Parco via Enrico Fermi



## SCULTURE

Le sculture sono deturpate con scritte e graffiti



## MOTALENE

I moschettoni che le tengono attaccate alla struttura sono consumati e la pavimentazione è rovinata



## GIOCHI BAMBINI

Le molle sono arrugginite e vecchie

## Gli spazi scolastici

- Molti spazi da sistemare all'interno della scuola
- Mancanza di uno spazio poliunzionale per i nostri compagni con necessità di sostegno intensivo
- Stanza abbastanza capiente da poter destinare allo studio individuale o a piccoli gruppi.
- Idea di ripristinare un ambiente al piano terra da allestire con attrezzatura specifica per ragazzi con disabilità motoria e intellettiva, ciò è nato dal fatto di avere nella nostra classe una ragazza affetta da questo tipo di disabilità, Seahr.

## Area destinata alla mensa



## Spazio mensa attuale



pagne bisognosi di sostegno intensivo e uno spazio per lo studio individuale e in piccoli gruppi. Inoltre hanno sollecitato il ripristino di un altro spazio da allestire per chi ha disabilità motoria e intellettiva. Hanno integrato il proprio intervento con alcuni disegni e ciò ha consentito ad alcune insegnanti presenti e alla stessa Dirigente di offrire risposte e integrazioni in modo da evitare equivoci e confusioni.

A noi interessa sottolineare l'efficacia di questo scambio in tempo reale perché permette ai diversi interlocutori di esprimere le proprie posizioni, ascoltare e ribattere, facendoci uscire da una logica semplicemente rivendicativa e spostandoci su un piano di discussione e confronto.

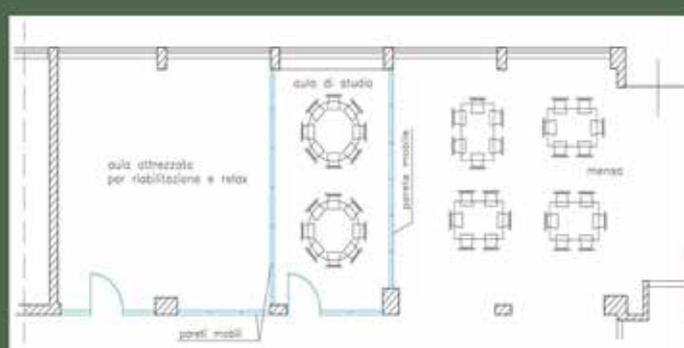
Proseguendo con l'esposizione del proprio lavoro, abbiamo assistito ad una replica di questo stesso confronto poco dopo, quando ragazzi e ragazze hanno illustrato la loro ricognizione di alcuni spazi urbani, parchi e giardini, mettendo in evidenza la necessità di interventi di ripristino e di sistemazione.

Su alcuni dei luoghi indicati nella ricognizione di ragazzi e ragazze è necessario ricordare come già altri studenti e studentesse negli anni passati avessero segnalato le stesse criticità, a testimoniare da un lato l'attenzione di giovani e giovanissimi ai temi della cura e al contrasto del degrado e, dall'altro, una memoria che si sedimenta e che trasforma la semplice osservazione di un problema - uno spazio che rischia l'abbandono o il degrado, una struttura che ha bisogno di interventi di manutenzione - in un tema di discussione pubblica a cui partecipano giovani e giovanissimi. E con la loro partecipazione ragazzi e ragazze maturano una coscienza civica e un costume che sarà parte del loro essere cittadini e cittadine responsabili, restituendoci il valore di questo percorso educativo nel contesto scolastico.

In questa cornice è stata l'assessora Baiano ad interloquire con loro, e non solo su parchi e giardini. Ha richiesto che vi fosse uno scambio più fitto e puntuale con segnalazioni agli uffici comunali, in modo che resti traccia di quanto segnalato e che tale comunicazione possa costituire una modalità più efficace per l'intervento dell'amministrazione.

Ha sottolineato la gravità di molti comportamenti distruttivi di giochi e arredi e ha apprezzato l'impegno e l'attenzione di studenti e studentesse che, nel porre i temi di discussione, aprono una sorta di percorso dissuasivo con il proprio esempio e la propria determinazione. In tal senso ha ribadito il desiderio di una costante informazione fra la scuola e gli uffici riconoscendo, in questo modo, il valore e la serietà dell'impegno di ragazzi e ragazze.

Alla fine, abbiamo chiuso la mattinata con una sorta di dispiacere perché molte domande sono rimaste sulla punta della lingua bisognose di risposta, ma il percorso intrapreso è stato interessante e ci impegniamo a non abbandonarlo.



**Introduzione**

I luoghi pubblici degradati di Montemurlo rappresentano una preoccupazione per la comunità locale, soprattutto per i ragazzi in quanto possono influire negativamente sulla qualità della vita dei cittadini e sull'immagine del territorio. Il degrado si manifesta in diversi modi, edifici malridotti, rifiuti accumulati nelle aree pubbliche, e infrastrutture maltenute. Questi segnali di abbandono non solo compromettano l'estetica del paese, aumentando il rischio di criminalità e diminuendo la sicurezza pubblica. Il nostro compito, in quanto sentinelle della legalità, è quello di segnalare la situazione della nostra piccola città.

Un'altra problematica è l'abbandono precoce dello sport i nostri ragazzi sono meno motivati a svolgere attività fisiche per le condizioni dei luoghi pubblici. Secondo il presidente della Società italiana di pediatria, Giovanni Corselli "un adolescente dovrebbe praticare in questa fascia di età un'ora al giorno di attività psico-sportiva ma non necessariamente a livello agonistico". Questa è un'esigenza naturale per la specifica fase di sviluppo, oggi è ancora più importante considerando lo stile di vita più sedentario e l'alimentazione non adeguata e sbilanciata.

**Palestra di Bagnolo, Centro Paolo Nesti**

La palestra di Bagnolo, dell'istituto comprensivo Margherita Hack, viene utilizzata per l'attività fisica dai ragazzi della scuola elementare e dell'infanzia. Alcuni giorni anche da ragazzi esterni ed adulti che frequentano la palestra per praticare sport come pallavolo o pallamano. Questo luogo pubblico è costantemente frequentato ed è un dovere dell'autorità comunale mantenerlo in ottime condizioni igieniche. Purtroppo questa palestra non riceve le dovute attenzioni e non è particolarmente tutelato.

*Lavoro svolto da:*

Gemma Arcangioli, Maria Vittoria Marini, Samuele Chirco, Anna Lorenzini, Edoardo Mattei, Aurora Garzi e Matilde Vinattieri  
 classe3F



## A SAN GIOVANNI VALDARNO I GIOVANI DISCUTONO DI DECORO

di Domenico Bilotta



### Fotografi-Amo l'ambiente!

Foto e riflessioni a cura delle giovani sentinelle dell'Istituto Comprensivo "Guglielmo Marconi" di San Giovanni Valdarno, classi 1a, 1b, 1c, 1d.



Venerdì 28 febbraio sono le sentinelle del Valdarno aretino a farsi interpreti e ad offrire il loro contributo di cittadini attivi. Sono i ragazzi e le ragazze delle prime A, B, C, e D accompagnati dal loro referente Luca Volpi, da molti insegnanti e dalle colleghe Antonella Franzese, Adele Odori, Giada Giuliani e dalla Dirigente, Emilia Minichini.

La scelta di coinvolgere, in questa seconda fase, gli studenti del primo anno della scuola media inferiore, dopo aver incontrato tutte le classi, è stato voluto fortemente dal loro referente e appoggiato dalla Dirigente scolastica, affinché i giovani allievi possano continuare nella loro formazione di protagonismo giovanile e consolidare una robusta coscienza civica. La mattinata si è prospettata subito intensa. Nell'aula Magna dell'Istituto comprensivo Marconi di San Giovanni Valdarno si respirava aria di appuntamento importante, impegnati a fare le prove per presentare il loro lavoro alla loro sindaca, Valentina Vadi, che da lì a poco sarebbe arrivata.

Il tema del confronto è stato: *Ecosostenibilità ambientale nel Quartiere Bani/ Gruccia e i parchi giochi ludico ricreativi.*

Da provetti giovani reporter, gli alunni sangiovesi, armati di smartphone e macchine fotografiche, sono andati alla ricerca dei luoghi di aggregazione e parchi giochi e altre aree di incontro che sono in degrado a causa di atti vandalici o rovinati dal tempo e dagli eventi atmosferici.

Armati di slide, i giovanissimi hanno presentato alla loro Prima cittadina lo stato di incuria e di abbandono dei parchi dei loro quartieri: spazzatura prevalentemente di origine alimentare lasciati in abbandono vicino ai cestini pieni che potrebbero attirare in città gli animali selvatici. Nel loro servizio hanno mostrato bottiglie, lattine e altri oggetti di plastica gettati nei fossati e nei parchi, mettendo in discussione ancora una volta i rifiuti che non si degradano e ci vogliono centinaia di anni per decomporsi, mettendo a rischio il nostro pianeta e la nostra stessa vita.

Altre foto mostrano scritte e simboli che nulla hanno a che

#### Capitolo 1

Osserviamo i luoghi che ci circondano!



Parco giochi in Via Napoli, San Giovanni Valdarno

*"Questo parco giochi sito in Via Napoli a San Giovanni Valdarno è stato rovinato da molteplici atti di vandalismo provocati da alcuni cittadini, probabilmente di giovane età: la spazzatura prevalentemente di origine alimentare è stata lasciata nel parco e gettata anche fuori dai cestini".*

Classe 1C

fare con i disegni artistici o murali creando degrado urbano, cattiva estetica e di sporco che contribuisce a dare la sensazione di poca sicurezza.

Negli altri parchi, le foto evidenziano delle recinzioni che fanno parte del passato, siano esse staccionate in legno, recinzioni in pietra o in ferro battuto, rappresentano la memoria storica di una identità di un territorio che non c'è più, ci parla di una testimonianza di opere fatte con amore attenzione e passione e la sensazione è che mostrano ancora di più oggi in declino!

Hanno affrontato la carenza o il degrado delle rastrelliere per le bici, di alberi caduti e non rimossi che causano rischi per la sicurezza ma anche la diffusione di malattie o di insetti.

Le giovani sentinelle sangiovesi hanno proseguito con diligenza lo scandagliare le problematiche, ma anche il bisogno di appropriarsi di beni e servizi che stanno loro a cuore, come i campetti di calcio abbandonati mostrando l'erba alta, carenti di porte e reti dove sarebbe possibile passare delle ore insieme, non solo per le attività fisiche, ma soprattutto per la loro socializzazione.

Sono passati poi a fare delle proposte e cercare delle soluzioni, hanno proposto un maggiore servizio di pulizia e ritiro della spazzatura, aumentare i cestini nelle aree verdi. Non si sono sottratti neppure a mettersi in gioco, proponendo una loro collaborazione a campagne di sensibilizzazione riguardo l'allestimento di cartelli contro l'abbandono dei rifiuti e l'inquinamento.

Abbiamo proposto di promuovere la cultura del rispetto per l'ambiente urbano e il valore del patrimonio attraverso una giornata dedicata a pulire la città, da farsi nella bella stagione, coinvolgendo le famiglie con il contributo del Comune nel fornire i mezzi e le attrezzature.

Prendendo ad esempio l'esperienza fatta ben 15 anni fa dal Liceo Artistico Piero della Francesca di Arezzo, abbiamo proposto di autorizzare anche a San Giovanni la realizzazione di murali artistici nei luoghi come i sottopassi in modo da fare deterrenza al degrado causato dai graffiti orrendi.

Gli studenti di Arezzo portarono infatti a nuova vita il sottopasso del parco Pertini, ospitando le opere di street art. In quel caso gli studenti realizzarono dei bozzetti che furono sottoposti alle autorità competenti, alle famiglie e ai bambini frequentatori del parco. Il comune deliberò la proposta e grazie anche alla collaborazione della Questura e dei Vigili urbani, si dette seguito alla realizzazione.



*"La foto mostra un'immagine di degrado urbano: diverse lattine vuote sono state infilate nelle ringhiere dei cancelli, creando un effetto di incuria e mancanza di rispetto per lo spazio pubblico e privato. Questo gesto non solo rovina l'estetica della città ma dimostra una scarsa attenzione verso l'ambiente. Le lattine abbandonate, oltre ad essere antiestetiche, possono arrugginirsi e diventare pericolose".*

Classe 1A

Via Europa, San Giovanni Valdarno

*"Fazzoletti di carta e bottiglie di plastica sono stati buttati in dei campi, in mezzo all'ambiente. Questi rifiuti ci metteranno anni a degradarsi e nel loro piccolo faranno molto male al nostro pianeta".*

Classe 1C

Area verde, San Giovanni Valdarno

*"In questo luogo le persone non hanno gettato i rifiuti nel cestino che si trovava"*

Classe 1C

*"Nel sottopassaggio della Stazione ferroviaria, molti sono gli atti vandalici. È importante rispettare i beni comuni senza vandalizzarli!"*

Classe 1A

Sottopassaggio-Stazione ferroviaria, San Giovanni Valdarno

Zona Pertini, San Giovanni Valdarno

Classe 1A

*"Questa area si trova vicino ad un centro abitato. I sacchi dell'immondizia emanano un cattivo odore e potrebbero attirare animali indesiderati in città"*

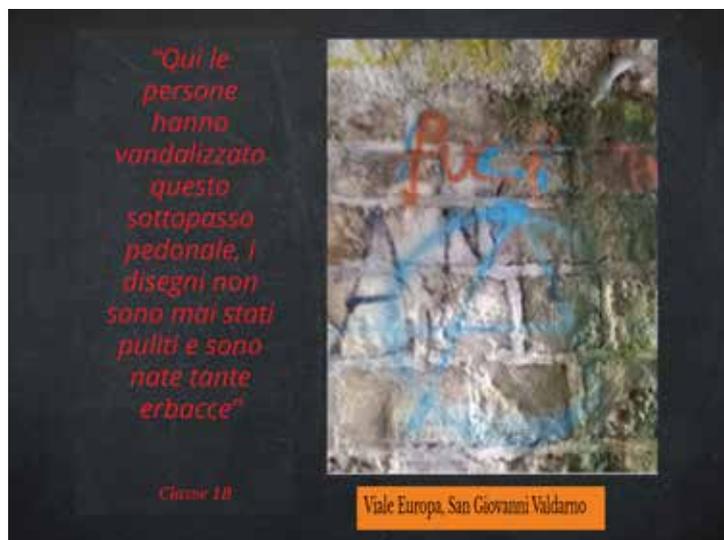


Ha preso la parola la sindaca Valentina Vadi, che per tutto il tempo aveva preso appunti, dichiarando di essere completamente disponibile ad una collaborazione che ha definito un primo inizio di percorso comune per elaborare strategie e intenti condivisi da spalmare in tempi brevi, a media e lunga scadenza.

Ha proposto infine di firmare un protocollo di intesa dove la scuola e i ragazzi possono adottare il parco limitrofo al loro istituto per programmare poi uno studio per gli arredi del parco.

Anche in questo caso abbiamo dato loro esempi nati da altre scuole che hanno partecipato al progetto *Giovani sentinelle della legalità* in particolare dai ragazzi di Taglio di Po in Veneto, che si presero cura del *Parco Perla* coinvolgendo la cittadinanza e gli anziani a controllare il luogo contro gli atti vandalici.

Le aspettative di questa giornata non sono state deluse e siamo certi che i giovani del Marconi hanno segnato il cammino di partecipazione in difesa e tutela del bene pubblico e, come diceva il giudice Antonino Caponnetto: «Una lunga strada ci attende e dovremo percorrerla insieme, tutti, mano nella mano».





Parco delle Fornaci, San Giovanni Valdarno

*"Abbiamo notato che in questo parco ci sono degli alberi caduti. Potrebbero essere pericolosi".*

Classe 1B



*"In questo campino si nota che la rete e le porte per giocare sono rovinate. Inoltre, il campino stesso è molto sciupato"*

Classe 1B

**Capitolo 2**  
E adesso... Troviamo la soluzione!

*"Per far sì che uno spazio di ricreazione e ritrovo per bambini non venga rovinato da eventuali atti vandalici, si potrebbe aumentare il numero dei cestini o metterne di più grandi. Inoltre ritirare la spazzatura in più giorni durante la settimana potrebbe essere una buona soluzione".*

*"Per risolvere questo problema si dovrebbero mettere più cestini nella strada e, soprattutto, si dovrebbe insegnare ai bambini fin dalla tenera età ad avere un comportamento sostenibile e rispettoso verso l'ambiente"*

*"In questo caso, potremmo mettere dei cartelli con scritto di non inquinare e sensibilizzare la popolazione sui danni causati dall'inquinamento"*

Classe 1C

*"È importante rispettare i beni comuni senza valdalarzarli! Dobbiamo sensibilizzare la popolazione".*

*"Per affrontare questo problema, sarebbe necessario sensibilizzare i cittadini sull'importanza del rispetto degli spazi comuni attraverso campagne di educazione civica. Inoltre, aumentare i cestini per la raccolta differenziata sarebbe utile".*

*"Per risolvere il problema presentato nella foto, sarebbe utile inserire bidoni dell'immondizia e svuotarli più frequentemente".*

Classe 1A

*"Come soluzione, potrebbe essere riparato il posteggio bici e potrebbe essere riqualificato il passaggio pedonale"*

*"È fondamentale sensibilizzare i giovani sul tema del decoro urbano, anche con progetti come questo!"*

*"Qui potrebbe essere riparata la recinzione danneggiata e potrebbero essere aggiunti dei cartelli con indicato il divieto di pesca"*

Classe 1D

*"Questo problema lo può risolvere solo il cittadino imparando ad avere più rispetto ed educazione verso il paese nel quale vive"*

*"Si potrebbe avere più cura del luogo e rimuovere disegni e erbacce"*

*"Potrebbero essere rimossi gli alberi caduti e anche quelli che stanno per cadere"*

*"Si potrebbero riparare le reti, sostituire le porte e aumentare la manutenzione per il campino".*

Classe 1B

# Rispetti-Amo l'ambiente!



Classe 1A  
Classe 1B  
Classe 1C  
Classe 1D

## I GIOVANI DI SERAVEZZA TRACCIANO IL LORO PERCORSO DI VITA

*di Domenico Bilotta*

Bagno a Ripoli, Montemurlo, San Giovanni Valdarno, Seravezza, Viareggio, ben cinque città dove i giovani chiedono a gran voce, spazi ricreativi per uscire dall'isolamento a cui il mondo degli adulti li ha relegati. Tante le scuole, i giovani che negli anni hanno affrontato il medesimo tema ma la società, i media, i buoni salotti sono sempre pronti alla condanna con stereotipi come: «Ai miei tempi! Prima non c'era la tecnologia ed eravamo a pensare con la propria testa... e così via». Certamente le tecnologie hanno avuto un risultato forte sulla comunicazione, sui rapporti interpersonali, fare conoscenza a cui la vecchia generazione non è preparata o si nasconde nel non vedere che non sono i giovani e neppure le tecnologie ad essere responsabili di tutto ciò che non c'è più, soprattutto se parliamo di valori.

Ancora una volta viene in soccorso la scuola, quegli insegnanti che non lavorano su preconcetti ma ascoltano e percepiscono i bisogni dei giovani e li preparano all'apprendimento, all'educazione, alla conoscenza della vita.

Offrire loro, luoghi dove favorire la loro voglia di stare insieme, crescere, fare esperienze, costruire e progettare il loro futuro, concepire speranze, utopie, progetti che la società li ha fatti divenire sempre più difficili, non è certamente offrire



spazi angusti o a pagamento e aver cementificato ogni metro quadro delle città.

Il terrore del futuro, del lavoro, la stessa famiglia che è sempre più assente. Restituire tutto ciò, significa donare quelle dimensioni di vita che hanno a che fare con l'impegno, le scelte, il coraggio, la speranza. Significa restituirli alla storia, alla loro storia, alla loro comunità.

Anche per i giovanissimi del comprensivo Martiri di Sant'Anna-Enrico Pea di Seravezza in provincia di Lucca insieme alla loro referente, Adriana Guidi, lunedì 3 marzo hanno ben definito il concetto dei loro bisogni con il tema: «Un percorso di vita nel parco accanto alla scuola».

Con noi, Iacopo Cannas e Sabrina Mattei, nostri referenti in Versilia.

Nell'aula Magna ne hanno discusso con l'assessora all'Istruzione del loro Comune, Valentina Mozzoni. Sulle note della canzone: «La libertà» di Giorgio Gaber hanno preso la parola, avvicinandosi un gruppo di ragazzi e ragazze, hanno realizzato un filmato dove hanno intervistato i loro compagni nelle varie classi per conoscere i loro bisogni.

Attualmente il parco è uno spazio verde immerso fra gli ulivi, lo evidenziano gli stessi ragazzi nel filmato, disponendosi lungo il perimetro. Non ha attrezzature, non ha nulla, è uno spazio vuoto, ma i ragazzi armati di fantasia, hanno progettato una ipotesi di percorso con 15 stazioni per le attività sportive. Lo hanno chiamato Uliveto magico, certamente è un'area pubblica da riqualificare. L'obiettivo principale da loro proposto è creare un ambiente in cui le persone si sentano accolte, partecipare attivamente, uno spazio ricreativo che possa coinvolgere la comunità del quartiere. Progettare percorsi pedonali, aree gioco per bambini, strutture sportive, spazi di aggregazione, un giardino urbano e un orto da gestire come scuola.

Gli elementi di arredo e l'illuminazione urbana miglioreranno la funzionalità e il comfort rendendo possibile di fare, nei periodi estivi, attività di feste e musicali.

Anche in questo caso dalle parole dell'assessora, Valentina Mozzoni ha dichiarato piena disponibilità, spetta ora ai giovani seravezzini essere vigili e sentinelle affinché le loro proposte non cadano nell'oblio.

Abbiamo ricordato che la Regione Toscana ha messo a disposizione quest'anno per i suoi Comuni, 10 milioni di euro per la realizzazione o la riqualificazione di aree verdi e sportive, lo stesso vale con i finanziamenti europei.

I giovani di Seravezza hanno segnato il percorso non solo di soddisfare i propri bisogni, ma principalmente di costruire una società coesa che ha come obiettivo il benessere e la qualità della vita di tutti.





Rammentiamo inoltre che il Comune di Seravezza ha finanziato una palestra a pochi passi dalla scuola, in via Catene a Marzocchino, essa ha tutti i requisiti necessari per ospitare competizioni anche a carattere nazionale. L'opera, ha avuto un costo complessivo di circa 800 mila euro, siamo convinti quindi che sia solo una questione di dare seguito a quella scala di valori di cui abbiamo parlato inizialmente.





## LA GESTIONE DEI BENI CONFISCATI A PESCIA

*di Maurizio Pascucci*

Martedì 4 marzo gli studenti del liceo Lorenzini si ritrovano nella sala Consiliare del Comune di Pescia ospiti del Sindaco Riccardo Franchi e delle assessori Alina Coraci e Cristina Inglese. Prendono la parola ragazzi e ragazze - coadiuvati dal prof. Gianfranco Carducci - che ben illustrano il loro approfondimento sul tema I beni confiscati e la gestione nel Comune di Pescia facendo riferimento al bene confiscato alla mafia presente nel loro territorio in via di campo 51.

Gli studenti affrontano la questione che è stata oggetto anche di una lettera che abbiamo allegato. Chiedono cosa il Comune vuole fare in merito al riutilizzo sociale già programmato e in attesa del finanziamento da parte della Regione Toscana, che nel 2025, non ha finanziato.

Abbiamo condiviso la proposta di andare a visitare il bene confiscato e fare al suo interno una lezione di Educazione Civica per dare un segnale di presa in consegna della proprietà del camorrista da parte dei giovani pesciatini.

Il Sindaco si è fatto garante della loro proposta riconoscendo l'importanza della sollecitazione e della rilevante simbologia di presa in possesso del bene confiscato da parte di giovani cittadini. Il Sindaco Riccardo Franchi informa gli studenti che vi sono degli abusi edilizi riguardo due baracche, una utilizzata come boxe garage e l'altro come cuccia per il cane.

Riteniamo del tutto irrilevante tali abusi se pensiamo a quanto i mafiosi hanno fatto riguardo altri beni confiscati dove sono presenti costruzioni senza permessi e a rischio sicurezza. Pensiamo quindi che sarebbe opportuno procedere all'abbattimento degli annessi abusivi invece di rallentare le procedure di ristrutturazione e relativo finanziamento.

Le giovani sentinelle di Pescia continueranno ad essere vigili e attente con l'instancabile prof. Carducci e in aprile incontreremo tutti a Suvignano per un approfondimento sulla normativa dei beni confiscati e saranno nostri compagni di viaggio insieme a molte altre scuola riguardo la nostra proposte di legge sui finanziamenti dei beni confiscati.



Pescia, 05/01/2025

Alla cortese attenzione della Sig.ra assessora Cristina Inglese

Egregia assessora Inglese,

con la presente, desideriamo portare alla Sua attenzione la questione della tenuta confiscata alla Camorra presso Via di Campo, 51.

Attualmente essa risulta essere abbandonata e, nonostante sia stata assegnata al Comune di Pescia per scopi sociali attraverso il decreto n. 1245 del 12/01/2022, continua a perseverare in uno stato di degrado: ci può aggiornare sui progetti di riutilizzo sociale che il Comune ha in essere?

Ci rivolgiamo a Lei in qualità di cittadini preoccupati, per questo partecipiamo al Progetto "Giovani Sentinelle della Legalità", per il futuro del nostro territorio e delle risorse necessarie per il suo sviluppo. Consideriamo tale immobile un'opportunità per favorire il benessere della comunità pesciatina.

Trasformare la proprietà in un centro di sviluppo sociale potrebbe includere anche attività agricole per sfruttare le potenzialità dei terreni annessi e, aspetto ancora più importante, rafforzare il senso di giustizia e partecipazione sociale attiva.

Un esempio virtuoso riguardante una possibile ristrutturazione potrebbe essere rappresentato dalla Tenuta agricola di Suvignano (SI) divenuta un modello d'impresa agricola che ha permesso anche la creazione di opportunità lavorative e progetti educativi col fine di sfruttare in modo eco-sostenibile le risorse di un ambiente rurale.

Stiamo aspettando risposte concrete essendo disposti a collaborare. Per esempio vorremmo arricchire la scheda del bene confiscato reperendo notizie sull'attività malavitosa degli ex proprietari.

Ci vediamo nell'incontro già fissato dall'Associazione Le Sentinelle di Nonno Nino per questo progetto il 4 Marzo in Comune alle ore 15:00.

Cordiali saluti.

La 3 A S del liceo Lorenzini di Pescia

## I GIOVANI VIAREGGINI RITORNANO ALLA CARICA CON LA RIQUALIFICAZIONE DEL QUARTIERE DARSENA

di Domenico Bilotta



Mercoledì 5 marzo gli studenti del Carlo Piaggia sono nuovamente ospiti del Comune di Viareggio nella Sala di Rappresentanza.

Da alcuni anni, studenti e studentesse di Viareggio cercano di far sentire la propria voce, far comprendere i propri bisogni, chiedere attenzione da parte della propria amministrazione locale.

Questa realtà del "non ascolto" è oramai diffusa, lo vediamo nei tanti incontri, è radicata nel nostro Paese ed è la causa del degrado politico fra cittadini e istituzioni: l'incapacità di dialogare, di costruire insieme il futuro di una comunità crea barriere, risentimenti e, chiudendo gli occhi e le orecchie, si chiudono anche i cuori!

Al contrario delle istituzioni nazionali, che hanno scelto la strada di non partecipare al dialogo e al confronto con i propri giovani o i propri cittadini, le istituzioni locali sono invece presenti, mettono a disposizione gli spazi, ma al momento del confronto il dialogo si fa difficile! L'io prevarica sul noi e non si sviluppa la fiducia di costruire insieme il futuro della propria comunità.

Due anni fa i ragazzi e le ragazze del Piaggia si erano incontrati nella sala del Comune con l'assessora all'Istruzione, Sandra Mei, che aveva ringraziato i giovani e ricordato come gli amministratori sono parte di quella ampia comunità educante che accompagna lungo il sentiero della cittadinanza ragazzi e ragazze. I giovani presero la parola per discutere di mobilità sostenibile che prevedeva dei parcheggi scambiatori e dei bus navetta, ma la risposta del Comune è stata quella che avrebbero collegato la pista ciclabile con la periferia risolvendo così la questione.

Lo scorso anno hanno proposto la riqualificazione di uno spazio verde vicino alla scuola per ridisegnare insieme la vivibilità della propria città.

Il progetto proposto corredato di foto evidenziava il loro impegno e il desiderio di non essere immersi nella Rete del loro isolamento. Un ragazzo spiegò in maniera drammatica la difficoltà di gestire i sentimenti, i rapporti interpersonali in ambienti occasionali.





Emergeva ancora una volta la responsabilità del mondo adulto di aver costruito a propria immagine, cementificando e fortificando interessi e quando si sono costruiti spazi non lo hanno mai fatto interpellando o coinvolgendo i giovani.

La proposta approfondiva molti aspetti riguardo la fattibilità, i vantaggi non solo degli studenti e dei giovani ma di tutti i fruitori del parco: incentivare il food truck con cibi locali a prezzi competitivi, l'istallazione di gazebo in legno e la Wi-Fi per studiare e fare ricerche nel rientro a scuola nel pomeriggio.

Attrezzare l'area con giochi di squadra, incentivare il bookcrossing, in maniera che i frequentatori potessero leggere un libro e favorire lo scambio di volumi.

Prevedere delle rastrelliere per bici, essendoci una pista ciclabile adiacente, ed infine un fontanello per l'acqua.

Anche in questo caso l'assessore Meciani, prese un impegno a discuterne in giunta e ad installare alcune casine dell'acqua nella zona individuata.

Gli studenti sono tornati quest'anno alla carica, non demordono, non hanno intenzione di retrocedere sulle loro richieste e sui loro bisogni. Dichiarano che nulla è stato fatto anche in questo caso. Chiedono conto delle motivazioni per cui non è stato possibile dare seguito agli impegni presi e mettono in conto un nuovo progetto di riqualificazione del quartiere partendo dalla toponomastica e di quanto potrete leggere nell'articolo: Se si insegnasse la bellezza alla gente.

L'intervento dell'assessore Alessandro Meciani, che abbiamo riportato integralmente, fa ben sperare ma vogliamo ricordare che i giovani chiedono di essere coinvolti, di essere parte attiva e non ritrovarsi ad avere un qualche cosa che è ben lontano dai loro bisogni.

Le sentinelle viareggine hanno dimostrato di non demordere, di continuare a battersi sul loro protagonismo e ad essere vigili affinché le richieste da loro inoltrate vadano a buon fine. Pensiamo che da parte di un'amministrazione costruire insieme il futuro della propria città sia un buon modo per avere accanto dei cittadini cui si condividono scelte e responsabilità.

## Se si insegnasse la bellezza alla gente...

Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà [...]. È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione e rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore. Da queste parole di Peppino Impastato siamo partiti per ripensare la Darsena: un quartiere che ci appartiene, perché qui abbiamo la nostra scuola e qui passiamo buona parte della nostra giornata. Un quartiere complesso per i flussi di persone che ogni giorno l'attraversano, importante per riflettere sul presente di Viareggio a partire proprio dalla storia e dall'identità della Darsena.

Dopo aver consultato la cartina della Darsena, studiate le specificità e riconosciuti i punti di forza e le criticità, abbiamo notato che si può e si deve intervenire per rendere vivo, curato e sicuro il quartiere.

La responsabilità di questo cambiamento inizia con noi: dobbiamo essere i primi a prenderci cura di quello che pos-

siamo chiamare il nostro quartiere, anche se abitiamo altrove, e per questo motivo ci siamo dedicati a questo progetto. La nostra proposta si articola in 13 punti: una road map da attuare partecipando attivamente.

Prima abbiamo avuto il tempo di immaginare, ma ora è il tempo di fare: vogliamo dare il nostro contributo, ma abbiamo bisogno del Comune di Viareggio per ripensare insieme gli spazi comuni.

Molto spesso ci capita di attraversare la Darsena e notare luoghi abbandonati, spazi che potrebbero essere utilizzati meglio e che, invece, sono in uno stato di abbandono. Trasformiamo questi spazi in una risorsa utile a tutta la comunità che vive il quartiere: creiamo nuovi luoghi dove possiamo incontrarci, imparare e divertirci.





Il nostro progetto punta a valorizzare la storia e le tradizioni del quartiere, creando degli hub culturali, ovvero dei punti informativi disseminati sul territorio: in questo modo la Darsena diventerà, per chi l'attraversa, un libro aperto, un luogo da ascoltare per conoscere quei racconti che hanno costruito la sua realtà sociale, economica e culturale. Mostre, laboratori, eventi per conservare il passato e costruire il presente.

La nostra road map si immagina un quartiere più accessibile e dinamico per tutti: aree attrezzate, riparate o all'aperto, con Wi-Fi gratuito per permettere a chi vuole studiare, lavorare o stare insieme di poterlo fare disponendo di spazi adeguati e connessi.

Ci vuole un progetto per la Darsena che punti al benessere di tutti e dei singoli. Molti di noi amano praticare sport, ma non sempre gli spazi sono adatti e quasi mai c'è la possibilità di farlo senza dover pagare. È essenziale sistemare i campi sportivi esistenti, come quelli da calcio, basket e tennis, ma anche creare nuovi spazi per lo sport gratuito, ad esempio sulla spiaggia di Levante. Immaginate di avere uno spazio dove tutti possano giocare a calcio o a pallavolo gratuitamente, o anche fare attività come yoga sulla sabbia: sarebbe un'occasione per stare insieme e, allo stesso tempo, mantenersi in forma.

E per rendere la Darsena un quartiere ad alto coefficiente sociale chiudiamo via Coppino alle macchine la domenica! Riempiamo quella strada quotidianamente trafficata con mercati settimanali, mensili, periodici che offrano artigianato e prodotti locali e non solo. Questo darebbe la possibilità ai produttori locali di vendere i propri prodotti e permetterebbe anche a tutti noi di acquistare alimenti freschi, genuini e sostenibili, rispondendo anche alle esigenze proprie di una generazione come la nostra, attenta alle questioni ambientali. Cinema all'aperto, aree per i murales, pensiline degli autobus predisposte per accogliere il bookcrossing, zone attrezzate per i biker e per chi voglia utilizzare la mobilità leggera. Sediamoci a un tavolo e progettiamola insieme la nuova Darsena, così come noi, per ora, l'abbiamo solo immaginata.

Diamoci una possibilità: la possibilità di lasciare un segno del nostro passaggio, migliorando allo stesso tempo il quartiere che quotidianamente viviamo.

I 13 punti che qui presentiamo sono delle tappe di un percorso che vale la pena intraprendere e noi, studenti e studentesse, vogliamo essere parte attiva nella nostra comunità, rendendo la Darsena più vivibile, sicura e accogliente per tutti.

<https://www.vivi-viareggio.it/arte-e-cultura/>

## Intervento dell'assessore Alessandro Meciani

Nel suo intervento l'assessore ha portato il saluto del sindaco di Viareggio Giorgio Del Ghingaro, della Giunta e dell'amministrazione comunale ricordando ai ragazzi di essere all'interno della Sala di Rappresentanza del palazzo comunale. Ha continuato dicendo: «...non è una cosa semplice né una cosa banale, la Sala di Rappresentanza, noi la concediamo raramente e la concediamo soltanto per eventi e per momenti con i quali condividiamo in contenuti. Contenuti che sono stati espressi molto bene, con chiarezza e mentre ero ad ascoltare, mi domandavo che tipo di intervento fare. Si possono fare due tipi di interventi: dire alle persone cose che piace sentirsi dire, buttare la palla in tribuna e perdere un po' tempo. Oppure bisogna raccontare le cose come stanno, avere il coraggio di dire anche le cose che a volte non fanno piacere ma trovare insieme una strada da poter percorrere e ottenere i risultati e gli obiettivi, quei 13 punti, in maniera molto analitica e dettagliata che ci avete portato a conoscenza. Per fare quel ragionamento ho bisogno di prendere un pochino di tempo, ho bisogno di raccontarvi un po' la storia di Viareggio, quella degli ultimi dieci anni per farvi capire dove siamo, perché siamo qua e dove vogliamo andare e, dove vogliamo andare insieme. Dovete sapere che la città di Viareggio nel 2013-2014 ha dichiarato il fallimento. Sapete cosa vuol dire il fallimento? Significa prendere i libri contabili della città e andare da un giudice, alzare bandiera bianca e dirgli che i debiti hanno travolto la nostra città. Questa è la realtà di Viareggio del 2013-14. Una realtà che è stata amministrata da partiti politici sia di destra che di sinistra. A noi non importa questo. Questo è da dove siamo partiti, da una città fallita! Avere una città fallita ha significato perdere il palazzetto dello Sport, perdere lo stadio dei Pini, non fare più manutenzioni della città, abbiamo perso la piscina. Questo è lo stato dell'arte del 2014. Questo era la Darsena del 2014. A quel punto ci sono state delle nuove elezioni, è arrivato un nuovo sindaco, l'attuale sindaco Giorgio Del Ghingaro che è espressione non dei partiti ma di un gruppo di civici. Noi amministratori che siamo arrivati dopo il dissesto del comune di Viareggio, siamo tutti civici, non abbiamo nessun partito con noi, anzi quando andiamo in consiglio comunale li abbiamo tutti contro, cioè quei partiti che hanno portato alla rovina il Comune di Viareggio, in consiglio comunale sono tutti contro di noi. E sono quelli che vorrebbero insegnarci come si amministra una città. Nel 2015 l'amministrazione di Giorgio Del Ghingaro ha cominciato una operazione di risanamento, questa operazione ci ha consentito di ricomprare il palazzetto dello Sport che oggi viene dato in gestione d'uso a tutte le società sportive di Viareggio, una principale che è il Centro giovane calciatori che a sua volta lo dà alle altre società sportive. Poi avevamo lo stadio che si stava sbriciolando, non aveva l'agibilità sismica, chi andava a vedere le partite, lo faceva a suo rischio e pericolo e poteva crollare da un momento all'altro. Ebbene lo stadio ce lo abbiamo ripreso, abbiamo fatto un investimento di 12 milioni di euro, lo stiamo ristrutturando, tra poco lo riapriremo e speriamo di riaprirlo per la finale della Coppa Carnevale, poi serviranno un altro paio di settimane o un paio di mesi per terminare le rifiniture, ma sostanzialmente lo stadio dei Pini lo ridiamo alla città. Come abbiamo ridato alla città quella che è la pista ciclabile della Darsena, come abbiamo dato tutta una serie di manutenzione ma anche una lotta al degrado molto importante come il campeggio Biancalani, proprio vicino a voi, con roulotte dove ci vivevano personaggi equivoci, situazioni complicate, non erano all'altezza del luogo. Nei nostri progetti abbiamo anche la possibilità di riacquistare il campo scuola che sarebbe il campo di calcio accanto allo stadio dei Pini. Quindi la vocazione della Darsena rimarrà una vocazione sportiva, turistica e culturale referita alla formazione scien-



tifica dei ragazzi, quindi scolastica. Questo è l'idea che noi abbiamo della Darsena e tutta l'attenzione che dobbiamo mettere. Chiaramente il primo intervento, quello che dal 2015 stiamo cercando di portare a termine, e ci riusciremo, è quella dell'asse di penetrazione, strada che parte del campo d'aviazione, scende al cavalcavia, taglia dritto, entra per una parte della zona sud dello stadio e giungerà fino al mare. Questa è una strada molto importante per decongestionare il traffico, per favorire il passaggio delle imbarcazioni, per i flussi turistici e favorire la viabilità della scuola. Capite bene che questo è l'intervento più importante per la città di Viareggio. Sulla Darsena siamo ben concentrati e sappiamo benissimo quali sono i problemi e le potenzialità. Sappiamo benissimo quante cose abbiamo sistemato ma anche e soprattutto quante ne dobbiamo ancora sistemare.

Dopo che abbiamo parlato un po' del passato, dal fallimento della città alla rinascita, dello sviluppo e del turismo, adesso è il momento di capire come organizzare il percorso futuro. L'intervento che mi avevate proposto lo scorso anno che prevedeva la riqualificazione di una zona di verde con panchine, attrezzature sportive, Wi-Fi, dove sicuramente l'abbiamo valutata è un intervento che ci piace, ma dobbiamo capire i perimetri in cui vanno ad identificarsi. Sono perimetri che portano

*più attori a sedere allo stesso tavolo e voi sapete cosa avviene qui in Italia, nel mondo, in tutte le parti dove si sviluppa la democrazia, quanto è difficile mettere a sedere più autori. In quella zona abbiamo la competenza del Comune di Viareggio ma è anche una zona del Parco di Migliarino e San Rossore. La zona del Parco e del pre-parco ha dei vincoli dal punto di vista urbanistico e acustico. Una marea di roba ragazzi, che vi annoierei solo a leggere la prima pagina. Se dovessi leggervi tutto il libro delle norme, penso che vi addormentereste dopo 5 minuti! Quindi la situazione è abbastanza complicata, però c'è uno strumento per risolvere tutto questo passaggio, si chiama Piano Strutturale, lo strumento urbanistico che può andare a collocarsi nella posizione più alta rispetto alle dinamiche locali, per dare uno sviluppo ed un indirizzo a quelle che sono le aree della città. Sicuramente per il nostro gruppo, la Darsena rimane la destinazione e lo sviluppo della nautica. Anche qui dobbiamo capire se la nautica commerciale o la nautica di diporto. Abbiamo scelto la nautica degli yacht da diporto. Questa nautica ha bisogno di spazi a secondo delle imbarcazioni che vengono costituite. Dovete sapere che nel mondo ogni 100 yacht che vengono costruiti superiori a 30 metri che vedete, 35 sono costruiti a Viareggio. Viareggio ha una vocazione professionale specifica rispetto alle imbarcazioni fra i 30 e i 50 metri, questo è il nostro government-business. Dobbiamo pensare quindi a dei capannoni, a dei cantieri che possano accogliere questo tipo di costruzione. Si possono fare in due maniere: si può lavorare sulle altezze dei capannoni, ma noi non siamo tanto favorevoli ad incidere in maniera significativa sulle altezze dei capannoni, siamo piuttosto favorevoli al massimo dell'altezza consentita e lavorare, chiamiamolo pavimento, che può accogliere il mare, si può abbassare la soglia che possono recuperare quei 5/10 metri che servono per la realizzazione di queste imbarcazioni. Vedete che dalle tradizioni, dalla visione del futuro si riesci a capire come poterci muovere dal punto di vista amministrativo. Questo lo possiamo fare entrambi con il nostro piano strutturale che è adesso in adozione e che noi contiamo di concludere entro il mese di giugno/settembre 2025. Chi è che sta facendo il Piano Strutturale di Viareggio? Lo sta facendo il miglior architetto d'Italia, si chiama Stefano Boeri. Avete presente il più bel palazzo di Milano, quello con tutti gli alberghi e tutto il verde intorno? Si chiama bosco verticale. Quel signore che ha fatto quel tipo di architettura, che lo ha esportato nel mondo è il signore che si sta occupando e costruendo con noi il Piano Strutturale. Potete ben capire che nella sua visione, nella nostra visione, la parte dell'ambiente, del rispetto dell'ambiente e della valorizzazione dell'ambiente, non è solo una buona scritta da scrivere sul sito come si faceva riferimento prima al sito della Leonardo e Finmeccanica. È veramente un modo di essere, un modo di intendere la città. In questo tipo di salvaguardia di territorio e di protezione dell'ambiente, certo che ci rientra un progetto dove si va a valorizzare degli spazi dove oggi sono abbandonati, degradati. Dovremo farlo dopo che è stato approvato questo Piano Strutturale. Queste vostre idee le sosteniamo, le porteremo avanti ma dovremo capire quando calarle sul Tavolo e come calarle sul Tavolo. Tra le cose che avete detto prima, molto belle e interessanti sulla toponomastica, la parte in cui andiamo a raccontare le vie della Darsena, le vie adiacenti al vostro isti-*

*tuto, con i nomi che ci sono diventati familiari ma che purtroppo spesso, anch'io che faccio l'amministratore, non si conosce la storia di questi nomi. Quindi la questione del QR Code è una cosa che possiamo fare velocemente. La professoressa mi chiedeva: «aiutare a cerca la strada», la strada in questo caso è ben delineata, esiste una commissione toponomastica all'interno del consiglio comunale del Comune di Viareggio. Una commissione composta da consiglieri di maggioranza e di opposizione che decidono e portano in consiglio le proposte per dare un nome ad una strada ma che possono anche decidere sull'applicare un QR Code su determinate zone, che inquadrando con il telefonino va a raccontare la storia di questo personaggio che possa creare un legame ancora più solido con la popolazione. Il primo invito è questo. Mi sono segnato un po' di cose: sui luoghi abbandonati è chiaro che dobbiamo attendere lo strumento urbanistico.*

*La chiusura della via Coppino la domenica?: «Bella, bella ma siamo sicuri che a tutti i commercianti di via Coppino vada bene? Siamo sicuri che a tutti i cantieri vada bene? A tutti quelli che devono andare al mare? Io, direi di no, però avete centrato quello che è il sogno del nostro Sindaco: la chiusura di via Coppino. Renderla pedonale, almeno in un periodo, nelle sere d'estate, in qualche maniera, per dare una vita maggiore. Secondo me questa la potremo avere quando arriverà la via del mare, lasse di penetrazione, quando avremo una viabilità parallela alla via Coppino e si potrebbe cercare di fare degli esperimenti. Sapete che un'amministrazione come la nostra non ha mai avuto paura di prendere delle iniziative, anche delle iniziative che a volte sono state fortemente criticate. Un'amministrazione che la faccia ce la mente, che andiamo fino in fondo. Molto spesso abbiamo ragione, a volte si poteva fare meglio, però mi sembra che la città, dal 2015 ad oggi, sia parecchio migliorata.*

*Per quanto riguarda il tema dei mercatini, vi posso dire che c'è un progetto proprio adesso in costituzione, un mercatino dell'antiquariato sul tema nautico da fare sulla piazza Biancalana per ridare vita, dignità, portare persone per riaccendere un po' di luce in questo posto, sulla Viareggio storica. L'altra proposta che avete detto, riguarda il cambio del campo da calcio in palla a volo sulla la spiaggia di Levante. Direi di sì, bisognava capire quale spiaggia, il termine spiaggia di Levante è abbastanza genetico. Magari non lo sapete ma la spiaggia che va dall'inizio del Muraglione al faro, per intenderci agli sfoghi, quella spiaggia non è del Comune di Viareggio, è dell'autorità portuale per cui noi oggi non abbiamo la possibilità di incidere direttamente in quell'area. Abbiamo fatto degli eventi, il concerto di Jovanotti un paio di anni fa, ed è stato di una difficoltà incredibile fare quel concerto, però ci abbiamo creduto fin dall'inizio e lo abbiamo portato in fondo ed è stato bel risultato per la città. Per concludere voglio dirvi che la nostra amministrazione riceve progetti, riceve istanze, li valuta, ci si scontra ma soprattutto ci si spiega di fare delle cose, che si possono fare determinate cose fra 6 mesi e delle altre che non si possono fare. Quindi ci mettiamo la faccia, ci mettiamo la chiarezza, ci mettiamo la disponibilità e con un grande piacere vi ospitiamo nella Sala di Rappresentanza per dare un valore a voi ma soprattutto all'iniziativa e ad un ricordo di Antonino Caponnetto».*

## CON LA DINO COMPAGNI DI FIRENZE PARLIAMO DI CONTRAFFAZIONE ALIMENTARE

di Sergio Tamborrino



Con i giovanissimi della scuola media Dino Compagni, unico appuntamento fiorentino, ci siamo ritrovati giovedì 6 marzo nell'auditorium della scuola con le sette classi di seconda delle sezioni A, B, D, F, H e G accompagnate dalle proprie docenti.

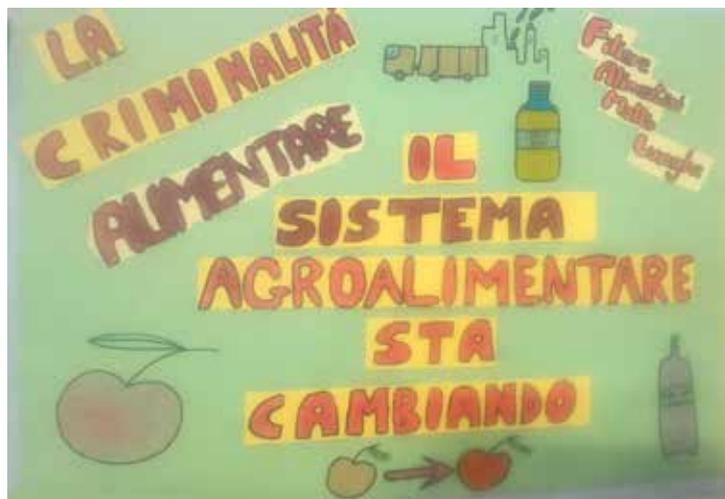
Il saluto iniziale della Dirigente scolastica, Laura Guido, ha dato il via ai lavori, intensi e partecipati, che hanno restituito una serie di elementi: le conoscenze che studenti e studentesse hanno acquisito nel corso degli approfondimenti, la consapevolezza che hanno maturato in relazione al cibo e alla contraffazione alimentare – che è stato l'oggetto e il titolo del loro progetto – le modalità di diffusione dei risultati fra i propri compagni e compagne e, infine, l'acquisizione di un costume critico di fronte agli scaffali del supermercato e in relazione al tema dell'alimentazione.

Nell'introdurre i lavori abbiamo voluto sottolineare, anche in ragione del tema scelto, proprio questi due ultimi aspetti dell'esperienza: la diffusione delle conoscenze e delle buone pratiche, strettamente intrecciati in un percorso di educazione alla cittadinanza, che favoriscono quel mutamento delle abitudini e dei costumi col rendere consapevoli del contributo che ogni ragazzo e ragazza può offrire per rendere i luoghi che abitiamo migliori e conservarli per le generazioni future.

In questo percorso assume rilievo il rispetto delle regole come strumento di orientamento, così la catena dei nostri ragionamenti è stata ricostituita in modo da confermare l'intuizione iniziale di Antonino Caponnetto da cui ha tratto origine questo nostro percorso educativo.

Scorrendo le immagini che ragazzi e ragazze hanno proposto con i loro power point o con gli originali disegni dei loro cartelloni sono state puntualizzate le trame della contraffazione, il riprodurre un bene in maniera tale che venga scambiato per l'originale, e per far meglio intendere i rischi hanno dato libero sfogo alla fantasia con una serie di slogan per meglio veicolare il messaggio. I loro approfondimenti hanno poi toccato la questione delle agromafie, mostrando una certa padronanza del tema e una consapevolezza dei rischi e rilevando come le attività agricole abbia-





no subito delle contrazioni significative, da cui possiamo sospettare che gli spazi dell'economia agricola, laddove i fenomeni di abbandono delle terre sono pronunciati, possono essere occupati dalle attività illegali.

In primavera questi studenti e studentesse faranno un'uscita didattica nella tenuta di Suvignano, confiscata al mafioso Vincenzo Piazza, per conoscere da vicino la vicenda di questa grande proprietà, in origine di circa 750 ettari, finita nelle mani di un mafioso anche per le "distrazioni", il semplice voltarsi da un'altra parte nella transazione economica che è la forma più comune di cui beneficiano le organizzazioni criminali per accedere alla rete dell'economia legale.

In conclusione hanno elaborato una proposta che hanno esposto a Benedetta Albanese, assessora del Comune di Firenze che ha la delega all'Educazione. Vorrebbero ritagliare uno spazio nel giardino della scuola dove realizzare un orto.

Intriga molto ragazzi e ragazze la possibilità del fare con le proprie mani, affondandole nella terra, di coltivare l'orto e veder crescere ortaggi. E la risposta dell'assessora è stata incoraggiante perché li ha sostenuti nel loro progetto e ha dichiarato la propria disponibilità per quanto è di sua competenza, ma ha ricordato loro che è necessaria l'approvazione da parte della Dirigente scolastica.

I giovanissimi saranno impegnati a far conoscere il proprio progetto a compagni e compagne delle altre classi e ci auguriamo che siano convincenti così da coinvolgerli ed essere in tanti a scoprire le virtù del coltivare un orto: la pazienza, la perseveranza, la cura, il gusto dell'alimentazione genuina.

## La nostra proposta

**Chiediamo al Comune di aiutarci a creare un orto all'interno del nostro giardino per poter diffondere la valorizzazione del territorio anche attraverso la sua cultura alimentare.**

**I prodotti ottenuti potrebbero essere donati a chi ne ha più bisogno (Associazioni locali, case famiglia, ...)**





## CASCINA: COME UNA PROTESTA SI TRAMUTA IN SCONFITTA!

*di Domenico Bilotta*

Erano passati 20 giorni dal primo incontro del progetto *Giovani sentinelle della legalità* dove avevamo discusso della bella esperienza di solidarietà che gli studenti e le studentesse del Pesenti di Cascina avevano vissuto a Suvignano in ottobre quando, ad una settimana dalle vacanze natalizie, gli studenti occupano l'istituto.

Occupazione lampo: due giorni!

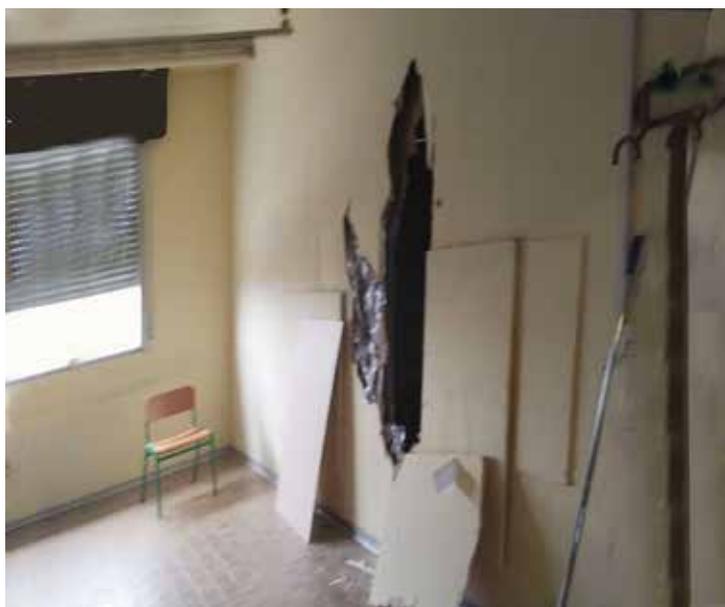
Confezionare le ragioni e i buoni propositi di un'occupazione e aizzare gruppi di giovani ingenui è molto facile.

È accaduto nel passato e accadrà in futuro se non si creano i presupposti di una coscienza civica robusta in difesa del bene pubblico a cominciare dalla scuola.

Il risultato è stato devastante: porte, pareti sfondate, finestre e vetri rotti come pure gli arredi, termosifoni sradicati.

Gruppi di personaggi ambigui sono entrati durante l'occupazione e hanno rovinato il sistema antincendio della scuola, staccati i quadri elettrici. Hanno rubato dei computer, monitor, tecnologie e strumentazioni in dotazione ai laboratori. Per tutti i cor-





ridoi hanno lasciato urine, vomito e sporco ovunque, hanno distrutto persino delle scarpette rosse contro la violenza sulle donne dimostrando la radice politica di questi squallidi personaggi che hanno ben altri obiettivi, purtroppo ahinoi raggiunti. La Dirigente, il collegio dei docenti e il Consiglio d'Istituto hanno sospeso i viaggi d'istruzione, come le gite scolastiche e anche le uscite didattiche in modo da mettere in atto un progetto di educazione alla legalità, aperto a tutto l'Istituto.

Condividiamo tale scelta, seppur in ritardo, e siamo pronti a dare tutto il nostro supporto, ma come accade oramai in molte scuole, i progetti di educazione civica e di cittadinanza attiva non si espandono in tutto l'istituto ma solo in alcune classi, lasciati in mano ai pochi insegnanti coraggiosi che tengono alla formazione dei propri giovani. Al contrario, nei Consigli d'istituto accade che dei genitori bocciano le proposte di insegnanti responsabili, convinti che i propri figli debbano dedicarsi con più impegno alle discipline classiche ignorando o negando di vivere in una società malata e senza valori. Questo è accaduto anche al Pesenti di Cascina, dove una parte di genitori ha contestato la scelta di intervenire, con un progetto educativo. Tale decisione, per fortuna, non è stata condivisa da molti altri, infatti alcuni hanno devoluto le quote già versate per le gite e i viaggi d'istruzione come contributo ai danni causati al Pesenti, la somma si aggira a circa 40 mila euro.

Ricordiamo una esperienza simile accaduta in Veneto, sulla responsabilità dei genitori, una decina di anni fa. Al nostro arrivo per un incontro, il preside ci fece vedere delle foto sui danni causati alcuni giorni prima, da parte di alcuni studenti intrufolatosi durante la notte nell'Istituto. In quel caso i giovani vandali furono individuati e denunciati ma la risposta di uno dei genitori fu: «ma la scuola è assicurata?».

Alla risposta affermativa rispose: «E allora che problema c'è!»

La scelta dell'Istituto Antonio Pesenti è molto chiara: il progetto educativo rivolto a tutto l'Istituto ha lo scopo educativo e non punitivo.

Venerdì 7 marzo siamo tornati a Cascina per il secondo appuntamento, l'incontro era previsto in Comune per il confronto con l'amministrazione comunale, ma dopo la devastazione avvenuta nella scuola e il divieto delle uscite didattiche, abbiamo condiviso insieme all'assessora Mori di tenere l'incontro presso l'istituto. Nella classe 20 ragazzi e ragazze con i referenti del progetto, Fernando Mellea, Fabrizio Melai e l'assessora all'Istruzione.

Avremmo voluto dare subito un segnale affinché all'incontro partecipassero altre classi, ma così non è stato!

Non potevamo però ignorare e non affrontare la questione dell'occupazione e delle sue conseguenze.

Abbiamo illustrato ai ragazzi che non possiamo definire ingenuità la responsabilità di aver permesso l'entrata di estranei nell'istituto. Generalmente alle occupazioni si invitano persone, esperti che portano esperienze e approfondimenti sulle questioni sollevate e si condividono le ragioni della protesta. In questo caso,

invece sono entrati personaggi a cui non sono state verificate le identità, e la ragione della loro presenza aveva scopi ben precisi: quello di buttare discredito sulle questioni della loro istanza. Chiedere aiuto, trovare insieme come uscire e bloccare quegli atti delinquenti e antidemocratici era il loro dovere civico e rafforzare le loro ragioni della protesta, invece in molti hanno visto e sono stati in silenzio rendendosi complici, e l'omertà ha fatto da padrona.

Abbiamo aggiunto di come ai buoni fini, principi e obiettivi, un'assemblea di studenti si prefigge di seguire con responsabilità, impegno di difendere i valori promossi, ed è responsabilità di ognuno.

Il servizio d'ordine serve a difendere questi principi.

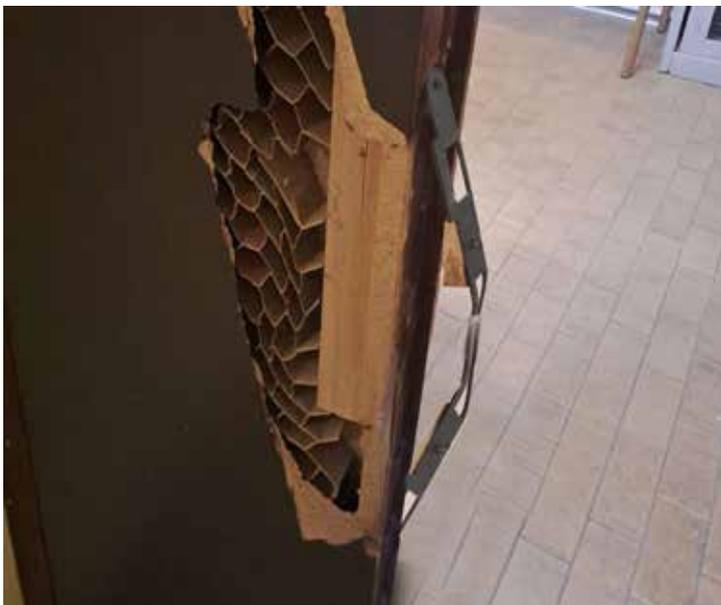
A quei personaggi squallidi, reazionari incappucciati la risposta doveva essere netta: denuncia!

L'esperienza degli studenti cascinesi con la raccolta delle olive in ottobre e novembre è stata oltraggiata, il loro contributo di solidarietà sfumato, reso vano.

Non vogliamo colpevolizzare nessuno dei presenti e neppure i tanti giovani dell'istituto ma crediamo fortemente, che un lungo corso ci attende prima di proseguire con la proposta di digitalizzazione del progetto beni confiscati e del sito dell'associazione le Sentinelle di Nonno Nino.

Siamo chiamati tutti a far crescere gli anticorpi per contrastare non solo la cancrena mafia ma anche i tanti personaggi che abbiamo sempre definito le anime nere del nostro Paese, nostalgici di un passato che la nostra Costituzione condanna ma alcuni politici tollerano o vorrebbero addirittura riscrivere la storia, sono queste le connivenze, che scippano i sogni e le speranze dei nostri giovani.

L'assessora Francesca Mori ha concluso sottolineando la propria delusione ma pronta a dare tutto il proprio contributo e dell'Amministrazione affinché questa brutta storia possa essere messa alle spalle e tornare alla normalità, con azioni che siano di crescita morale e sociale, acquisendo quei valori democratici importanti per la nostra convivenza civile.



## PROGETTO SENTINELLE DELLA LEGALITA'

In Memoria Di

ANTONINO CAPONNETTO

## IL RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI ALLA MAFIA: NORMATIVA E APPLICAZIONI IN ITALIA E IN TOSCANA

### IL RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI ALLA MAFIA: NORMATIVA E APPLICAZIONI IN ITALIA E IN TOSCANA

**OBBIETTIVO:**

**OBBIETTIVO:**

SPIEGARE IL FUNZIONAMENTO DELLA NORMATIVA SUL RIUTILIZZO DEI BENI CONFISCATI E IL SUO IMPATTO SULLA SOCIETÀ

### IL CONTESTO DELLA CONFISCA MAFIOSA

<p><b>COSE' LA CONFISCA MAFIOSA?</b></p> <p>La confisca dei beni mafiosi è uno strumento importante per contrastare la mafia, infatti sottrarre i mezzi economici alle organizzazioni mafiose indebolisce la loro capacità operativa</p>	<p><b>FINALITA' DI QUESTO MEZZO</b></p> <p>ci sono due fini:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. impedire che le organizzazioni criminali possano reinvestire i proventi illeciti</li> <li>2. reintegrare quei capitali nell'economia e nella società, trasformandoli in beni pubblici</li> </ol>	<p><b>LEGGE ROGNONI-LA TORRE (1982)</b></p> <p>Questa legge rappresenta il primo tentativo sistematico di utilizzare la confisca come strumento di contrasto ponendo l'accento sull'importanza di recuperare risorse illegalmente acquisite.</p>
--	---	--

**CAPITOLO 1**

**IL CONTESTO DELLA CONFISCA MAFIOSA**

### EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA

**EVOLUZIONE**

La Legge 109/1996 ha introdotto un concetto molto importante, orientando la politica pubblica verso il riutilizzo sociale degli asset confiscati.

Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011)

Con il decreto del 2011 si sono apportati miglioramenti nella gestione e nella trasparenza delle procedure, affinché i processi giudiziari e amministrativi fossero più rapidi ed efficienti, riducendo le possibilità di mancato utilizzo dei beni e di inefficienze burocratiche.

L'istituzione dell'ANBSC è un ulteriore passo verso una gestione più professionale e centralizzata dei beni confiscati, con l'obiettivo di garantire che le decisioni relative all'assegnazione rispettino criteri di utilità sociale e trasparenza.

## DATI SULLA CONFISCA

24.500 BENI IMMOBILI E CIRCA 3.366 AZIENDE CONFISCATE A LIVELLO NAZIONALE



## DATI SULLA CONFISCA

**LOMBARDIA 19%**



## DATI SULLA CONFISCA

**CAMPANIA 16%**



## DATI SULLA CONFISCA

**CALABRIA 14%**

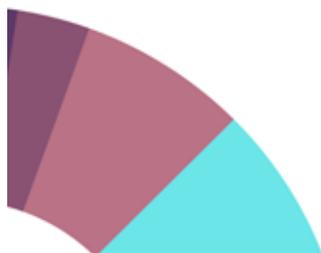


## DATI SULLA CONFISCA

**LAZIO 6% PIEMONTE 3%**  
**PUGLIA 9% RESTO 7%**



## TOSCANA



LA TOSCANA, PUR REGISTRANDO UN NUMERO MINORE DI BENI CONFISCATI, PRESENTA UN CONTESTO PARTICOLARMENTE INTERESSANTE PERCHÉ MOLTI DI QUESTI ASSET NON SONO ANCORA STATI RIUTILIZZATI. QUESTO SCENARIO EVIDENZIA SIA IL POTENZIALE DI RIUTILIZZO CHE LE SFIDE LEGATE ALLA GESTIONE LOCALE, IN PARTICOLARE NEI SETTORI EDILIZIO E COMMERCIALE.

### IL PROCESSO DI CONFISCA E DESTINAZIONE DEI BENI FASI DEL PROCEDIMENTO:

- SEQUESTRO:** DURANTE LE INDAGINI, IL BLOCCO DEI BENI È ESSENZIALE PER IMPEDIRE CHE LE RISORSE VENGANO ULTERIORMENTE DISPERSE O OCCULTATE.
- CONFISCA (PRIMO E SECONDO GRADO):** LA DECISIONE GIUDIZIARIA DI CONFERMARE LA CONFISCA SANCSICE FORMALMENTE IL PASSAGGIO DAL POSSESSO ILLECITO A QUELLO PUBBLICO, RENDENDO IL BENE DISPONIBILE PER IL RIUTILIZZO.
- ASSEGNAZIONE DEFINITIVA:** LO STATO, ATTRAVERSO UNA PROCEDURA STRUTTURATA, DECIDE COME E A CHI DESTINARE IL BENE.
- RIUTILIZZO SOCIALE:** QUESTA FASE SOTTOLINEA L'IMPORTANZA DI TRASFORMARE IL PROCESSO DI CONFISCA IN UN'OCCORTUNITÀ PER CREARE VALORE SOCIALE, FACENDO SÌ CHE I BENI DIVENTINO STRUMENTI DI CRESCITA E MIGLIORAMENTO PER LA COLLETTIVITÀ.

### RIUTILIZZO SOCIALE: COSA SIGNIFICA?

IL CONCETTO DI RIUTILIZZO SOCIALE VA OLTRE IL SEMPLICE RECUPERO DEL BENE CONFISCATO: SI TRATTA DI REINVENTARE LO SPAZIO E LE RISORSE IN CHIAVE FUNZIONALE, ADATTANDOLI ALLE NECESSITÀ

DELLA COMUNITÀ.  
**ESEMPIO:**



### RIUTILIZZO SOCIALE: COSA SIGNIFICA?



LA COLLINA DELLA PACE (ROMA)



MASSERIA VERBUMCAUDO (PALERMO)



LEONCAVALLO (MILANO)

## PROBLEMI E CRITICITA' NELLA GESTIONE DEI BENI CONFISCATI

**BUROCRAZIA LENTA:** LE LUNGHE PROCEDURE AMMINISTRATIVE E GIUDIZIARIE RALLENTANO IL PROCESSO DI ASSEGNAZIONE E RIUTILIZZO, GENERANDO INEFFICIENZE E INCERTEZZA PER CHI SI CIMENTA NELLA GESTIONE DEI BENI.

### PROBLEMI E CRITICITA'

**BUROCRAZIA LENTA:** LE LUNGHE PROCEDURE AMMINISTRATIVE E GIUDIZIARIE RALLENTANO IL PROCESSO DI ASSEGNAZIONE E RIUTILIZZO, GENERANDO INEFFICIENZE E INCERTEZZA PER CHI SI CIMENTA NELLA GESTIONE DEI BENI.

**DIFFICOLTÀ OPERATIVE:** IL MANTENIMENTO E LA GESTIONE ATTIVA DELLE AZIENDE CONFISCATE RICHIEDONO COMPETENZE SPECIFICHE E UNA VISIONE STRATEGICA, SPESSE DIFFICILMENTE REPERIBILI NEL CONTESTO PUBBLICO.

**MINACCE E PRESSIONI:** CHI SI ASSUME LA RESPONSABILITÀ DI GESTIRE QUESTI BENI PUÒ ESSERE SOTTOPESO A PRESSIONI E MINACCE DA PARTE DI AMBIENTI CRIMINALI CHE CERCANO DI MANUTENERE IL CONTROLLO SU QUESTI PATRIMONI.

**FONDI INSUFFICIENTI:** LA MANCANZA DI RISORSE DESTINATE ALLA RISTRUTTURAZIONE E ALLA MANUTENZIONE LIMITA LA CAPACITÀ DI TRASFORMARE GLI ASSET IN STRUTTURE FUNZIONALI, OSTACOLANDO IL RAGGIUNIMENTO DEGLI OBIETTIVI SOCIALI.

**DIFFICOLTÀ OPERATIVE:** IL MANTENIMENTO E LA GESTIONE ATTIVA DELLE AZIENDE CONFISCATE RICHIEDONO COMPETENZE SPECIFICHE E UNA VISIONE STRATEGICA, SPESSE DIFFICILMENTE REPERIBILI NEL CONTESTO PUBBLICO.

**MINACCE E PRESSIONI:**  
CHI SI ASSUME LA RESPONSABILITÀ DI GESTIRE QUESTI BENI PUÒ ESSERE SOTTOPOSTO A PRESSIONI E MINACCE DA PARTE DI AMBIENTI CRIMINALI CHE CERCANO DI MANTENERE IL CONTROLLO SU QUESTI PATRIMONI.

**FONDI INSUFFICIENTI:**  
LA MANCANZA DI RISORSE DESTINATE ALLA RISTRUTTURAZIONE E ALLA MANUTENZIONE LIMITA LA CAPACITÀ DI TRASFORMARE GLI ASSET IN STRUTTURE FUNZIONALI, OSTACOLANDO IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI SOCIALI.

## TOSCANA

### SITUAZIONE REGIONALE:

LA TOSCANA OFFRE UN ESEMPIO EMBLEMATICO GRAZIE ALLA PRESENZA DI NUMEROSI BENI CONFISCATI E ALLE INIZIATIVE MESSE IN ATTO DAI COMUNI E DALLA REGIONE PER IL LORO RIUTILIZZO.

### ESEMPI DI TRASFORMAZIONE:

MOLTE EX PROPRIETÀ MAFIOSE SONO STATE RICONVERTE IN CENTRI SOCIALI, CULTURALI E PROGETTI DI AGRICOLTURA SOCIALE, DIMOSTRANDO COME LA TRASFORMAZIONE POSSA AVERE UN IMPATTO POSITIVO SUL TERRITORIO E SULLA VITA DEI CITTADINI.

### RUOLO DELLE ISTITUZIONI:

IL CONTRIBUTO ATTIVO DELLA REGIONE E DEI COMUNI È FONDAMENTALE PER SUPERARE LE CRITICITÀ BUCROCRATICHE E FINANZIARE PROGETTI INNOVATIVI, GARANTENDO CHE IL PASSAGGIO DAL POSSESSO CRIMINALE AL RIUSO SOCIALE AVVENGA IN MANIERA EFFICACE.

## ESEMPIO:



## TENUTA DI SUVIGNANO

## TENUTA DI SUVIGNANO

LA TENUTA DI SUVIGNANO È UN BENE IMMOBILIARE CONFISCATO CHE, COME MOLTI ALTRI IN TOSCANA, È STATO SOTTRATTO ALL'USO ILLECITO DA PARTE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA. SITUATO IN PROVINCIA DI SIENA, TOSCANA, ATTUALMENTE SI ESTENDE SU UNA SUPERFICIE DI CIRCA 638,11 ETTARI, DI CUI 620,16 ETTARI NEL TERRITORIO DI MONTERONI D'ARBIA E 17,95 ETTARI IN QUELLO DI MURLO.

### CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELLA TENUTA

**TERRENI AGRICOLI:** LA TENUTA È DEDICATA PRINCIPALMENTE ALLA COLTIVAZIONE DI GRANDI DURUM, GRANDI TENERI E ORZO. RECENTEMENTE, SONO STATI AVVIATI PROGETTI PER IL RECUPERO DI CEREALI ANTICHI E AUTOCTONI TOSCANI.

**PATRIMONIO IMMOBILIARE:** COMPRENDE UNA COLONICA DI PREGIO, ALTRI 17 EDIFICI E, NEL COMPLESSO, 21.000 METRI QUADRATI FRA IMMOBILI E MAGAZZINI. È PRESENTE ANCHE UNA CHIESETTA ADIACENTE ALL'EDIFICIO PRINCIPALE.

**ATTIVITÀ AGRITURISTICA:** LA TENUTA OFFRE SERVIZI AGRITURISTICI, CON STRUTTURE COME VILLA TIVANO E VILLA SANTO STEFANO, ENTRAMBE DOTATE DI PISCINA E CAPACI DI OSPITARE DIVERSI GRUPPI DI VISITATORI.

## QUALE SARA IL NOSTRO IMPEGNO?

- DOCUMENTAZIONE E RICERCA**

STUDIO E APPROFONDIMENTO IN CLASSE SULLA STORIA DELLA TENUTA DI SUVIGNANO, BENE CONFISCATO ALLA MAFIA SU INIZIATIVA DI GIOVANNI FALCONE.

PRODUZIONE DI MATERIALI INFORMATIVI E RACCOLTA DI TESTIMONIANZE.

SOPRALLUOGO ALLA TENUTA DI SUVIGNANO PROGRAMMATO PER L'ANNO SCOLASTICO 2025/2026.
- GESTIONE DELLA PAGINA WEB**

MODERNIZZAZIONE E AGGIORNAMENTO DELLA PAGINA WEB DELL'ASSOCIAZIONE "LE SENTINELLE DI NONNO NINO" DEDICATA ALLA TENUTA DI SUVIGNANO.

CREAZIONE DI CONTENUTI MULTIMEDIALI PER DIFFONDERE LA CONOSCENZA DEL BENE CONFISCATO E IL SUO RIUTILIZZO SOCIALE.
- AMMODERNAMENTO DELLA SEGNALETICA**

RINNOVAMENTO DEI CARTELLI INDICATORI ALL'INTERNO E NEI PRESSI DELLA TENUTA DI SUVIGNANO.

REALIZZAZIONE E IMPLEMENTAZIONE DI CODICI QR COLLEGATI ALLA PAGINA WEB PER FORNIRE INFORMAZIONI INTERATTIVE AI VISITATORI.

# CONCLUSIONE

## SINTESI DEI PUNTI CHIAVE:

LA PRESENTAZIONE HA TRACCIATO UN PERCORSO CHE PARTE DALLA CONFISCA DEI BENI COME STRUMENTO DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ, PASSA ATTRAVERSO L'EVOLUZIONE NORMATIVA E I PROCESSI AMMINISTRATIVI, FINO AD ARRIVARE AL RIUTILIZZO SOCIALE CHE TRASFORMA IL SIMBOLO DEL POTERE MAFIOSO IN OPPORTUNITÀ PER IL BENE COLLETTIVO.

IL SUCCESSO DI QUESTI INTERVENTI DIPENDE FORTEMENTE DAL COINVOLGIMENTO ATTIVO DI CITTADINI, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI. SOLO ATTRAVERSO UN APPROCCIO COLLABORATIVO È POSSIBILE SUPERARE LE DIFFICOLTÀ E GARANTIRE UNA GESTIONE TRASPARENTE ED EFFICACE.







Rifiuti: dopo la raccolta differenziata dove vanno a finire?

Alcune scuole nell'ambito del *Progetto Sentinelle della Legalità* hanno scelto di affrontare l'argomento della Raccolta differenziata dei rifiuti. Sono emerse luci e ombre sulle modalità. Talvolta con lacune clamorose e con eccessi comunicativi che non rispondono alla realtà concreta. Comunque in Toscana, ad eccezione di alcuni Comuni come quello di Pescia, la raccolta differenziata dei rifiuti è stata attivata. Ovunque i Comuni sono spettatori in quanto la gestione rifiuti è stata delegata ad aziende pubblico-private e questo fa emergere un fuori controllo di tutela ambientale. Tutte aziende ben attrezzate dal punto di vista comunicativo e con sportelli di relazioni al pubblico teoricamente efficienti. Nella sostanza manca la volontà di far emergere che il primo risparmio economico sui rifiuti è quello "di non produrre rifiuti". Questa è la vera scelta ambientale. Ma i rifiuti sono un grande Business che produce profitti e quindi più ce ne sono e maggiori sono i profitti. In un'intercettazione telefonica resa nota alla stampa emersa in Commissione Antimafia un camorrista diceva ai suoi "compari": "la monnezza è oro e anche la polvere di oro crea ricchezza. Prendete tutto e ovunque" Ma anche i profitti legali crescono e si abbassano in base alle quantità dei rifiuti. Quindi il NON RIFIUTO non produce profitti. Noi dobbiamo andare contro tendenza perché questa è la scelta giusta per la Qualità della Vita. Dopodiché, in pochi, si interessano a capire dove vanno a finire i rifiuti differenziati. Le vie dello smaltimento sono tante. Ci sono quelle controllate e corrette ma emergono anche dinamiche non giuste per il patrimonio umano, tipo quello di inviare le ecoballe di

plastica a far bruciare in Romania. Poi ci sono le dinamiche di smaltimento illecito dei rifiuti effettuate da speculatori e talvolta con la complicità dei mafiosi che da buoni imprenditori si mettono al servizio dell'illegalità. Quindi quando in un territorio un sistema economico favorisce lo smaltimento illecito dei rifiuti i mafiosi, camorristi e ndranghetisti si avvicinano per diminuire il costo del trasporto e per diminuire il rischio di essere intercettati dalle forze dell'ordine. Infatti eccoli arrivare in Toscana, insediati in luoghi strategici che sempre sono stabilizzati tra le discariche e i luoghi di grandi opere pubbliche, gestendo così una filiera corta del malaffare. Per questo motivo abbiamo scelto di curare questo spazio nel nostro giornale narrando in ogni numero situazioni toscane di smaltimento illecito dei rifiuti. Abbiamo in programma un approfondimento sullo smaltimento illecito. Vorremmo far conoscere 4 situazioni eclatanti: lo smaltimento del Keu delle conerie in 26 siti toscani tra cui la strada regionale 429 di Vald'Elsa; lo sversamento di liquami di percolato velenoso in terreni della provincia di Pisa e in torrenti usciti dalla discarica pubblica di Scapigliato nel comune di Rosignano Solvay; la presenza di 52 ecoballe di plastica pressata in prossimità dell'isolotto di Cerboli gettate da una nave salpata da Piombino e diretta in Bulgaria con 1100 eco alle; il trasporto illecito di ferro in partenza dal porto di Livorno e diretto in Somalia da parte di un imprenditore toscano. Sarà un viaggio nella nostra regione. Un po' in controtendenza chi giornalmente ci comunica con una media di 12 post che va tutto bene, che siamo l'eccellenza del Governo Pubblico e che dobbiamo andare avanti così.



## LA SCUOLA È IL LUOGO DOVE SI DEVONO DISTINGUERE LE SCELTE “GIUSTE” DA QUELLE “SBAGLIATE”

di Maurizio Pascucci

La scuola è il luogo dell'apprendimento per eccellenza, dove ciascun alunno e ciascuna alunna devono avere le stesse opportunità e vedere il proprio impegno e dedizione valorizzato. La scuola è il luogo dove nessuno, piccolo o grande che sia, viene lasciato indietro, né può essere discriminato per alcuna ragione, e chi ha più difficoltà trova ascolto, attenzione e strumenti per la propria crescita culturale e civile, per essere cittadino e cittadina liberi e consapevoli. La scuola è il luogo dove si scoprono le regole della convivenza e del rispetto perché nelle aule e negli uffici abitano i valori irrinunciabili di legalità, giustizia ed inclusione. La scuola è anche il luogo dove si apprende a distinguere il giusto dallo sbagliato. Nell'agire quotidiano a scuola occorre tenere nettamente distinte le prerogative e le responsabilità degli adulti che coprono non solo lo spazio delle norme ma anche quello più ampio e variegato dell'opportuno. Posti di fronte alla scelta di una visita didattica in un'azienda agricola di proprietà del padre di un alunno ci si deve porre una legittima domanda se la visita in quell'azienda sia opportuna o meno se quel padre è anche figlio di un mafioso condannato per associazione mafiosa e alla confisca dei propri beni. Si badi: il proprietario dell'azienda, e padre dell'alunno frequentante una delle scuole dell'Istituto comprensivo Borsi di Castagneto Carducci, non risulta che abbia ricevuto mai una condanna, ma non ha mai espresso una condanna chiara dell'operato del proprio genitore né ha mai affermato che quel modo di operare nella comunità di Castagneto Carducci era sbagliato per aver causato soprusi e sofferenze ai danni di molti cittadini, famiglie e imprenditori che hanno subito angherie gravi nella loro vita sociale e economica a causa di atteggiamenti e atti da parte di quel genitore, nonno dell'alunno frequentante una delle scuole dell'Istituto comprensivo di Donoratico. Si obietterà: quali colpe ha il piccolo alunno? Non si discrimina in questo modo il bambino? La scuola deve considerare o trattare ogni

bambino o bambina con pari dignità, indipendentemente dalla vicenda familiare e, in questa vicenda, sembra prevalere un principio di inclusione indipendentemente dalla storia familiare. Ma, in questo nostro caso, ci sembra che la dichiarazione di principio nasconda un artificio retorico più che un valore condiviso. Nel caso della visita didattica l'azienda in questione non era l'unica che si poteva visitare ed è stata operata una scelta: si può dire che per quelle aziende non scelte vi è qualche bambino o bambina discriminato? E ancora: si può escludere che qualche genitore o qualche nonno di un bambino o una bambina che hanno partecipato alla visita didattica non abbia subito angherie o danni dal mafioso? E in tal caso non vi è una lesione dei sentimenti e della dignità sul questo piatto della bilancia? Nel passaggio della scelta, che è un momento che riguarda la scuola, occorre fare considerazioni di opportunità, che non sono ancorate a norme specifiche e cogenti, ma spaziano in ambiti che riguardano l'immagine della scuola e quali segni si vogliono restituire alla collettività con le scelte quotidiane. È un crinale sottilissimo e scivoloso su cui avanzare con la massima cautela perché il compito della scuola è veramente impegnativo per dover tenere conto di mille sfaccettature, che sono poi i diritti dei bambini e delle bambine, piccoli e grandi, e concordiamo che ogni situazione meriti di essere valutata in modo approfondito e senza pregiudizi, ma dobbiamo esigere che vi sia impegno da parte di tutti, anche dai genitori del piccolo alunno di Castagneto Carducci, a facilitare il compito della scuola. Per parte nostra riteniamo che sul crinale sottilissimo vi sia stato uno scivolone. Il video diffuso sui social dalla figlia del mafioso condannato pare a noi una conferma che di un tentativo di veicolare attraverso la visita dei bambini e delle bambine un'immagine della famiglia e del genitore assente senza che vi sia una qualche riflessione critica, delle scuse per i danni e le sofferenze procurate dallo stesso genitore.

Apprendiamo che vi è stata una risposta a quanto accaduto da parte dell'Amministrazione in merito alla concessione del Bus dove specifica quanto segue: «Le richieste di utilizzo dello scuolabus comunale sono indirizzate dalla scuola esclusivamente agli uffici (e non agli amministratori) e dal personale amministrativo gestite, al fine di verificarne la disponibilità e il rispetto delle condizioni contrattuali.

La scuola ha quindi espresso sincero rammarico e porto le proprie scuse per aver preso atto di aver incentrato la propria attenzione su un'attività rivolta al benessere dei bambini e non aver valutato con altrettanta sufficiente attenzione gli aspetti di inopportunità legati alle figure adulte coinvolte nel luogo dell'uscita didattica, perché di loro proprietà».





**Spazio per i lettori, in particolare ai giovani e alla scuola,  
di condividere esperienze e riflessioni,  
affidare l'indignazione e la speranza.  
Con chi parlare della vita pubblica  
e anche approfondimenti  
su temi comuni.**





## STATI UNITI D'EUROPA PER LA PACE

di Michele Capasso

Segretario Generale degli Stati Uniti del Mondo e Presidente della Fondazione Mediterraneo

### Premessa

Stiamo vivendo in Europa e nel mondo una immensa carestia di Amore e di senso del Bene Comune: un egoismo suicida - inteso come puro perseguimento di interessi personali e corporativi - ha invaso ogni ambito della vita politica, istituzionale e sociale contaminando l'intera umanità.

Il sogno degli Stati Uniti d'Europa appare sempre di più un'utopia, laddove costituisce, proprio in questo periodo, una indifferibile necessità per la sopravvivenza stessa dell'Unione Europea. Questo incontro cade in una fase delicata della vita dell'Europa e del mondo globale: della gravità di questo momento ne risentono i nostri interventi; sentiamo da un lato di essere impotenti come individui e come espressione collettiva, ma sentiamo di poter esser ancora importanti come espressione viva e pulsante, eredi di una cultura politico-istituzionale che pone al centro dell'azione la salvaguardia della Terra, la Pace e conseguentemente l'Essere Umano con i suoi bisogni di fiducia e di futuro.

Chi vi parla compì nel lontano 1995, trent'anni fa, quella che potrebbe apparire una follia: impegnato nell'attuare il sogno degli "STATI UNITI DEL MONDO" ereditato dall'illuminato Gustavo Adolfo Rol dopo la sua salita al cielo (1994) decisi di accelerare tale processo partendo dalla più importante area geopolitica e geostrategica, gli "STATI UNITI D'EUROPA".

Ad accompagnarmi in quest'impegno furono cari amici, in primis Gerardo Marotta, presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, e poi intellettuali, politici, diplomatici, uomini e donne di cultura e di scienza di vari Paesi d'Europa: tra essi parlamentari europei e Presidenti del Parlamento europeo consapevoli dell'urgenza del processo costitutivo attraverso un modello di federalismo convinto. Ripartendo dalle riflessioni dei grandi del passato, da Luigi Einaudi a Victor Hugo, da Adolfo Omodeo a Benedetto Croce producemmo allora, nel 1995, un manifesto-appello che si fondava su queste azioni concrete per costruire gli STATI UNITI D'EUROPA:

- Unità della politica estera.
- Unità delle forze della difesa e dell'ordine.
- Unificazione del diritto civile, penale e commerciale.
- Avvicinamento dei curricula degli studi scolastici.
- Formazione all'apertura culturale e civile tra i cittadini di diversa nazionalità.
- Affermazione del valore dell'identità europea.

### Sulle identità dell'Europa

Questo argomento è preliminare a ogni riflessione politico-istituzionale e, proprio per questa occasione, ho ritenuto coerente riportare le seguenti considerazioni.

Le identità della cultura - modelli culturali, modi di vita, discorsi, stili - soffrono con difficoltà le riduzioni imposte o



arbitrarie. Non è sempre facile (né concesso a tutti) conciliare gli elementi differenti, perfino contraddittori, che compongono e traducono il nostro essere individuale e sociale: provenienze locali, regionali, nazionali, europee o qualche cosa d'altro e le mentalità che rilevano, sostituendosi le une alle altre, entrando spesso in conflitto tra loro; ciò, a maggior ragione, è accaduto e accade in Europa. Incontriamo quotidianamente coloro che pretendono di essere nazionali e sono in effetti regionali o locali, coloro che si dicono europei restando nazionalisti e regionalisti coriacei, coloro che mettono la loro appartenenza religiosa, etnica o razziale al di sopra di tutti gli altri principi o valori.

Montesquieu l'ha segnalato già più di due secoli fa, in uno di quei pensieri divenuto celebre, benché poco seguito:

«Fare qualche cosa che sarebbe utile alla patria e pregiudizievole agli altri, o soprattutto utile all'Europa e pregiudizievole al genere umano, è commettere un crimine» (cito a memoria, questo testo non è nei libri che abbiamo sotto mano).

Una nuova cultura civica dovrebbe insegnarci a pensare in questi termini.

Deve essere fatta una distinzione essenziale fra certe forme di identità, più particolarmente fra l'identità dell'essere e l'identità del fare. Siamo testimoni non soltanto in Europa di un discorso orientato quasi esclusivamente verso il passato storico, le tradizioni e le religioni nazionali; osserviamo nello stesso tempo una mancanza fatale di progetti reali e realizzabili: nel primo caso abbiamo a che fare con una identità dell'essere, patetica o caricaturale secondo le circostanze, che dispone più spesso di una retorica e di una messa in scena particolare; nel secondo caso, si tratta di una identità del fare che non arriva a definirsi né, soprattutto, a realizzarsi.

L'uno e l'altro caso rilevano la riduzione di cui si è trattato. L'aggettivo identitario prende sempre più spesso un significato dispregiativo: oggi, il conflitto in corso in Ucraina e la dissoluzione dell'idea di Europa sono frutto di questo stato di cose. Quanto alla cultura, la concezione del rapporto tra



*Claude Lévi-Strauss*

l'identità della nazione e quella della cultura nazionale è in un buon numero di casi troppo determinista o restrittiva. Ciò vale soprattutto per quella parte della cultura che noi chiamiamo creatrice - artistica o scientifica - ma concerne anche la cultura religiosa. Una mancanza evidente di laicità caratterizza più di un paese del nostro continente, come pure quasi tutto il Mediterraneo.

Ne ho parlato e scritto più di una volta: penso a una laicità riguardo alla religione (essendo inteso che essa possa essere accettata ugualmente dai credenti, soprattutto da quelli che distinguono la religione e la fede), ma ugualmente ad una laicità nei confronti della nazione religiosamente intesa ovvero dell'ideologia trasformata in religione.

Sono anche queste problematiche di identità o di particolarità. Le esperienze di una cultura nazionale non sono sempre aperte né interamente comunicabili alle particolarità (identità) di un'altra cultura: il loro grado di convergenza è soggetto a limitazioni, variando secondo la diversità delle forme o l'eteronomia delle funzioni. Ci sono dei tratti specifici che sfuggono più che mai alle analisi o a una valorizzazione che si pretende universale.

Paul Ricoeur riguardo all'incontro, talvolta così faticoso, di identità culturali diverse, con l'annientamento potenziale delle une per mezzo delle altre così diceva:

«Nel momento in cui scopriamo che ci sono delle culture e non una cultura, nel momento in cui facciamo il riconoscimento della fine di una sorte di monopolio culturale, illusorio o reale, siamo minacciati dalla nostra stessa scoperta: la pluralità delle culture non è mai un esercizio inoffensivo».

La creazione delle culture nazionali in Europa ha richiesto, ciascuno lo constata nella sua sfera, l'eliminazione delle culture locali, regionali, marginali, di tutte quelle che non si lasciavano assimilare ai progetti della nazione dominante, segnatamente dello Stato-Nazione.

Per quel che concerne l'epoca in cui l'Europa si proponeva di riunirsi (dimenticando facilmente il Mediterraneo che ne fu culla) e in cui certe regioni - come Alpen-Adria, l'antica "Pentagonale" diventata "Esagonale" - cercavano di trovare forme di dialogo suscettibili di salvarsi dai rispettivi provincialismi, è forse utile ricordare alcune esperienze, vissute o studiate in Europa stessa come altrove: forme di scambi o pratiche di comunicazione e le lezioni che se ne posso-

no trarre; fenomeni di acculturazione, di incroci culturali, esaminati secondo le metodologie più varie; esistenza delle culture pluralistiche, dotate di una rete interna di legami e di reciprocità; insufficienza delle culture nazionali chiuse in sé stesse, che generano ideologie repressive o conservatrici; tragedia della statalizzazione e della ideologizzazione della produzione culturale e artistica; il male dell'autarchia conosciuto tanto bene sia nelle "grandi" che nelle "piccole culture". L'alternativa fra il "radicamento" tradizionale e un sentimento moderno o post-moderno (se si preferisce) di rottura con le proprie origini - la *Heimatlosigkeit* divenuta "il destino del mondo" secondo Heidegger - ha lacerato una parte considerevole della cultura su scala mondiale e si traduce in maniere diverse nella ricerca di nuove identità, oggi falsificate o addirittura contaminate dall'intelligenza artificiale che, nell'affermare il concetto di cultura planetaria, porta in sé stessa il pericolo dell'uniformare e, soprattutto per le nuove nazioni, rende talvolta faticose le identificazioni. Confrontato alle resistenze legittime nei riguardi dell'assimilazione o della dominazione culturale dei più forti sui più deboli, dei più sviluppati su coloro che lo sono meno, il pensiero della nostra epoca ha fatto valere il diritto alla differenza. Riflettendo, sulla possibilità di una collaborazione effettiva delle culture e di un'alternativa delle sintesi culturali, Claude Lévi-Strauss constata che:

«La civilizzazione mondiale non potrebbe essere che una coalizione a livello mondiale delle culture conservando la loro originalità».

La nostra epoca ci ha permesso di acquisire, talvolta a prezzi estremamente elevati, esperienze come le emigrazioni (metto questa parola al plurale, pensando nello stesso tempo alle emigrazioni dette interne, non meno importanti delle altre), le dissidenze di tutti i tipi, marginalità e marginalizzazione di tutte le specie, diaspore orizzontali e verticali, nel tempo e nello spazio, nell'Europa e nel mondo. Noi siamo testimoni, fra gli altri, di un dibattito fondamentale, oggi forse più implicito di ieri, fra l'impegno nazionale in ciascuna delle nostre culture e la presa di coscienza che un tale impegno può andare a finire in uno stato di soggezione dell'ideologia nazionale o dell'ideologia semplicemente riguardo alla nazione, allo Stato-Nazione in particolare.

La Federazione Russa - causa del conflitto in corso in Ucraina, nel cuore dell'Europa - è l'erede di una Unione Sovietica disgregata che, diventando "ex", non determinò più l'identificazione di vari paesi dell'Europa orientale e centrale, molti dei quali confluiti addirittura nella NATO.

Ricordo le congetture di più di trent'anni fa su come potesse essere il nuovo stato russo: populista e tradizionale o invece progressista e moderno; ortodosso o scismatico; "santo" e mistico o laico e secolare; bianco o rosso; slavofilo occidentale o asiatico o europeo; la Russia che "non si può comprendere con l'intelletto" e nella quale "si può soltanto credere" (Tjutcev) oppure quella "dura" e "culona" (tolstozdaja) cantata da Aleksandr Blok; con Cristo o "senza croce"; promotrice della democrazia (dittatura della democrazia) o attuatrice della vera democrazia (in russo *rossiskaja*).

Oggi è impossibile identificare cos'è la Russia e, specialmente, chi è e cosa vuole il suo presidente Putin: ogni analisi deve però tener conto sia di quel che è rimasto dopo l'Unione Sovietica sia di ciò che è stato irrimediabilmente perduto. Gli

imperi caduti non vanno rimpianti. Pochi rimpiangeranno l'ordinamento che è crollato e l'ideologia che lo sosteneva: rimangono, però, l'idea dell'emancipazione dell'uomo, sulla quale il "primo paese socialista" ha gettato un'ombra enorme, la volontà e l'energia, la fede e la speranza che tale idea hanno suscitato e sostenuto, e non solo nell'URSS, nel secolo scorso e nel periodo precedente. La Russia non può pensare la propria identità se trascura o sottovaluta questo fatto. Una delle cause del conflitto con l'Ucraina sta proprio in queste considerazioni e non solo nella follia e arroganza di Putin. Proprio oggi, quando la trattativa tra Trump e Putin appare per certi aspetti ridicola e surreale, è forse il momento di ricordarsi di alcuni dei nostri illustri predecessori come Julien Benda, e la sua messa in guardia indirizzata agli Europei di ieri, sotto il titolo "Discorsi alla Nazione Europea", che ritengo utile riportare perché ancora oggi attuale:

«L'Europa sarà più scientifica che letteraria, più intellettuale che artistica, più filosofica che pittoresca. E, per molti fra noi, questo insegnamento sarà crudele. Questi poeti hanno un sapore diverso dai sapienti! Gli artisti sono più inebriati dei pensatori. Bisogna che vi rassegniate. L'Europa sarà seria o non sarà. Sarà molto meno "divertente" delle nazioni, le quali lo erano già meno delle provincie».

Si potrebbe, se si vuole, spostare alcuni accenti di questo discorso e aggiungervi, nello stesso spirito, qualche complemento. Sarebbe augurabile che l'Europa futura, diventando "STATI UNITI D'EUROPA" con un modello federalista chiaro, sia meno euro-peocentrica di quella del passato, più incline al "terzo mondo" dell'Europa colonialistica, meno egoista dell'Europa delle Nazioni, più cosciente di sé stessa e meno soggetta all'americanizzazione: questa Europa dovrebbe essere più culturale che commerciale, meno comunitaria che cosmopolita, più comprensiva che arrogante, meno orgogliosa che accogliente, più laica che finora e forse in alcune sue parti meno clericale e, in fin dei conti, perché no, un po' più socialista dal volto umano e meno capitalista senza volto: facendo appello alle parole di Sandro Pertini che mio padre riportava spesso nella sua azione politica.

L'Ucraina non è il solo conflitto nel cuore dell'Europa dopo la Seconda Guerra Mondiale, come spesso leggo su documenti anche ufficiali, dove si afferma che l'Europa ha garantito la pace fino al febbraio 2022. Falso! Chi scrive ha dedicato parte della sua vita e delle proprie risorse ad aiutare le vittime del conflitto che in ex Jugoslavia ha prodotto centinaia di migliaia di vittime alla fine del secolo scorso, con la latitanza dell'Europa. In questo lacerato paese, nazionalismi di ogni sorta hanno lottato uno contro l'altro e rifiutando con veemenza questa valutazione che ho condiviso con altri: quella guerra fratricida fu – in parte – la prosecuzione della Seconda Guerra Mondiale. Abbiamo incontrato sulla scena le stesse facce, talvolta le identiche uniformi: da una parte i cetnici serbi, tollerati e utilizzati da Milosevic' e soprattutto da Karadjic' - due tra i principali criminali di guerra – dall'altra parte certi ministri e capi militari vicini a Tudjman che non nascosero il loro attaccamento al movimento ustacia visto come "fondatore di uno Stato Croato indipendente", in realtà una marionetta nelle mani di Mussolini e di Hitler. Non dobbiamo neppure dimenticare certi fatti che, riferendosi a quantità, si esprimono con i numeri: rappresentanti dell'ancien régime riferirono che il paese nel suo insieme nel

corso della Seconda Guerra Mondiale avesse avuto 1.700.000 vittime tra uomini, donne e bambini. Nuove ricerche demografiche effettuate da specialisti indipendenti - sia serbi che croati - hanno ridotto sensibilmente questo tragico bilancio: si trattò di circa un milione di morti, e la cifra è già enorme. Di quelle vittime la maggior parte - ahimè - è perita nei conflitti tra nazionalità e religioni, e meno della metà nella lotta contro gli occupanti, cosa che i dirigenti precedenti stentavano a riconoscere.

Quelle lotte sanguinose - regolamenti di conti, massacri, campi di concentramento come quello di Jesenovac' - hanno lasciato tracce profonde che ancora oggi sono vive. Molti uomini di buona volontà, consapevoli delle possibili conseguenze di quell'eredità, hanno cercato di cancellare o di attenuare quella memoria scoraggiante e vergognosa.

E fu per questo che la nuova guerra, a metà degli anni '90 del secolo scorso, si presentò soprattutto come guerra delle memorie, alimentando quello che allora definii "Urbicidio" e "Memoricidio"; lo stesso che Putin desidera attuare in Ucraina, con tutte le differenze del caso.

Tenterò di illustrare alcuni aspetti sul legame esistente tra quel conflitto in ex-Jugoslavia, quello odierno in Ucraina e le atrocità vissute nel secolo scorso con la Seconda Guerra Mondiale. Nessuno ha saputo prevedere un crollo così precipitoso dei regimi comunisti, né tanto meno, di quello che tra essi si presentava come il più liberale: il "Socialismo dell'autogestione" della ex Jugoslavia. E neppure si pensava che "il passaggio dal comunismo al post-comunismo" sarebbe stato così lungo e penoso. Il cammino sordo e imperscrutabile della storia aveva forse bisogno di un poligono di prova? E, se sì, quello spazio doveva proprio trovarsi lontano dai grandi arsenali atomici, in un paese dell'Est più neutrale degli altri? Qualcuno risponde positivamente a domande di questo genere, che, di primo acchito, ci sembrano esagerate e senza senso.

In Europa, come altrove, ci sono luoghi in cui la geografia e la storia si sfidano tra loro. È a quanto pare il caso dei Balcani e dell'Ucraina. Si ripete banalmente che in queste regioni sia stata addirittura concepita l'Europa con le sue identità, che sia stata istituita la prima forma della nostra civiltà.

Così dicendo, ad esempio, si dimentica che proprio sulla penisola balcanica si è incrinato il Mediterraneo. E la frattura divise la Jugoslavia, facendola diventare "ex": punto di incrocio tra Oriente e Occidente; antica frontiera tra l'impero e



*Genocidio di Srebrenica*



gli stati orientali e occidentali; luogo dello scisma cristiano; spartiacque tra cattolicesimo latino e ortodossia bizantina, tra Cristianesimo e Islam; primo paese del Terzo Mondo in Europa o, se si preferisce, primo paese europeo del Terzo Mondo. È difficile dire se la Jugoslavia fu una cosa piuttosto che l'altra.

L'insieme di queste contraddizioni ha fatto sì che in essa si mantenessero vive o potessero rivivere anche tutte le contraddizioni che abbiamo conosciuto durante la Seconda Guerra Mondiale.

In Ucraina vanno considerati poi gli aspetti etnici e religiosi, quelli nazionali o di stato, antichi o attuali, che riemersi si confrontano e si scontrano: quelli degli imperi sovranazionali (la "grande Russia" e quello asburgico e ottomano), o dei nuovi stati ritagliati in ossequio ad accordi internazionali o a programmi nazionali, eredità diverse di due guerre mondiali e di una guerra fredda, idee di nazione del XIX secolo e ideologie del Socialismo reale, contraddizioni dei paesi sviluppati e di quelli in via di sviluppo, direzioni, tangenti e trasversali, Est-Ovest e Nord e Sud, vicissitudini dei rapporti tra l'Europa dell'Est e quella dell'Ovest, tra un capitalismo che ha superato sé stesso e un comunismo che si è affondato da solo. I criteri di bipolarità di ieri, manichei nella loro essenza, hanno fatto posto - non senza notevoli conseguenze - a un policentrismo ancora tutto da calibrare. Alla fine più utopica che reale dell'Europa delle Nazioni appare oggi l'Unione Europea, istituzione nata col desiderio alquanto vano di sostenere un nuovo ruolo nella politica mondiale, o almeno, in mancanza, nell'ambito europeo e che oggi presenta la sua fragilità proprio per non essere stata in grado di trasformarsi negli "STATI UNITI D'EUROPA". Si possono trarre alcuni insegnamenti: l'Europa di Maastricht è stata messa a confronto con l'Europa di Sarajevo. Da un lato non si può immaginare un'Unione Europea che ignori le piccole nazioni e i nuovi Stati, dall'altro ai "piccoli popoli" conviene considerare il loro status in modo diverso rispetto a quello di cui godevano nella vecchia Europa delle Nazioni. Devono fare i conti con i loro nazionalismi che, in più di un caso, hanno favorito l'avvento del fascismo, dell'intolleranza e dello spirito di esclusione del quale non riescono a liberarsi, dalle frustrazioni storiche e dalle falsificazioni della storia che continuano a subire e vivere.

### *Perché gli Stati Uniti d'Europa*

Da quel lontano 1995 abbiamo cercato di guardare soprat-

tutto al futuro, di trasformare la visione degli STATI UNITI D'EUROPA in azione concreta avendo come bussola il tema dell'Unità.

In questo anno celebriamo il centenario della nascita di mio padre Raffaele: grande europeista, socialista al fianco di Sandro Pertini, fu sindaco per 40 anni di San Sebastiano al Vesuvio, piccolo paese distrutto dall'eruzione del 1944; riuscì a ricostruirlo con immensi sacrifici e il segreto è scritto nel suo motto principale "TUTTI UNITI CANTEREMO", dove il "cantare uniti" significava essere "cordata", per superare difficoltà che sembravano insormontabili, per trasformare l'"impossibile" in "possibile".

Oggi, in Europa, ci troviamo su larga scala in una fase "post-eruttiva".

Chi di noi avrebbe immaginato di rivedere una guerra nel cuore dell'Europa?

Chi di noi avrebbe immaginato di vedere un presidente USA offendere, con i suoi sodali, proprio l'Europa con la sua cultura e la sua storia?

Chi di noi avrebbe immaginato il diffondersi di una deriva populista, nazionalista, estremista e dissociativa proprio in Europa?

Chi di noi avrebbe immaginato la dissoluzione dell'alleanza occidentale e del patto euro-atlantico?

Questo elenco potrebbe continuare. Come si vede si tratta di una vera e propria "eruzione" che ha distrutto i valori e le convinzioni che erano stati posti a base della costruzione europea dopo i tremendi conflitti mondiali del secolo scorso. A questa eruzione bisogna agire con il "Tutti Uniti" per gli STATI UNITI D'EUROPA: affermando innanzitutto una visione ma, soprattutto, un progetto concreto da perseguire. La difficoltà di questa missione apparentemente "impossibile" risiede nella mediocrità diffusa della classe politica e dirigente a livello europeo e globale e nella negligenza ad "essere cordata". Una riflessione va sulla cosiddetta "Alleanza occidentale".

Per quanti ritardi, imperfezioni e contraddizioni abbia conosciuto la costruzione dell'Unità Europea nel fragile assetto attuale, essa tuttavia appare nella logica del riassetto globale il luogo necessario per poter riaffermare i valori essenziali dei suoi presupposti che restano quelli della Libertà e della Democrazia.

Il progetto del nuovo ordine che intende dispiegare il presidente degli USA è quello di essere il capo di un reazionarismo mondiale che si fonda su alcuni principi, come la distruzione di ogni ordine statale, funzionale ad una corretta integrazione dei sistemi politici, economici e sociali del mondo. Per questo egli deve trasformare gli USA in una forza di intervento militare spregiudicato sino al punto di poter minacciare l'uso di armi una volta considerate non convenzionali: spaziali, nucleari e ogni diavoleria tecnologica di nuova scoperta.

La risposta alla minaccia di un suo disimpegno non poteva e non deve mancare da parte dell'Europa e la risposta più efficace e irreversibile è proprio quella degli "STATI UNITI D'EUROPA": per discutere alla "pari", avendo dalla nostra il bagaglio insostituibile di millenni di cultura che si radicano nei vari Paesi che, uniti nelle loro diversità, rappresentato un "unicum" nello scenario globale. Se la risposta contro il Covid fu quella di un generoso riarmo morale e sociale del Con-

tinente, attuando "l'unità" e abbandonando gli egoismi dei vincoli che ostacolavano la crescita, oggi il problema di garanzie per la sicurezza dell'Europa non può non essere determinato solo dalle ragioni di aumento delle capacità difensive. Noi sappiamo bene l'insidia culturale che si annida dietro a scelte impegnative come queste: per questo resta prioritaria la via del dialogo diplomatico e della politica per raggiungere una pace che sia rispettosa del Diritto Internazionale.

Ma di fronte a chi vuole rimettere in discussione l'ordine su cui si è fondata la solidarietà occidentale non possiamo che prendere atto che un periodo della Storia del Novecento è alle nostre spalle e dobbiamo sviluppare una graduale iniziativa che punti all'autonomia difensiva continentale.

Non è tempo di furbizie, di interpretazioni semantiche e di posizioni che strizzano l'occhio, nei fatti, ai promotori del caos mondiale. Il punto politico di questa fase sta proprio in quella proposta che formulammo trent'anni fa: "Unità delle forze della difesa e dell'ordine" come pilastro per gli STATI UNITI D'EUROPA.

È chiaro a tutti che l'Europa politica si costruisce attraverso comuni politiche e la convergenza sui pilastri essenziali, come quello prima esposto, rappresenta un significativo passo in avanti.

Il percorso verso gli STATI UNITI D'EUROPA va perseguito con ogni mezzo approfondendo ogni sforzo, prima di gettare la spugna e dare forfait. In questo tragitto si possono sbagliare le rotte - l'Europa di Maastricht nacque imboccando una strada sbagliata! - ma non si possono sbagliare gli approdi: oggi è assolutamente indispensabile "tentare", "osare", "fare". Nei giorni scorsi ho partecipato a vari incontri sull'Europa in cui l'ego incondizionato dei relatori si autoalimentava spegnendo ogni energia propositiva. Anche la cosiddetta "ristrutturazione della difesa europea" significa preliminarmente e in prospettiva pretendere chiarimento nel sistema dell'alleanza: come si concilierebbe, infatti, l'annuncio di disimpegno statunitense con la loro presenza armata sul nostro territorio e su quello tedesco o italiano? Problemi delicati, di complessa gestione che richiedono classi dirigenti responsabili, approcci non emotivi, riflessioni e non slogan, un'affermata "identità del fare" annullando la diffusa "identità dell'essere".

In questo senso occorre ristrutturare il sistema difensivo, investire sulle nuove tecnologie digitali per la cyber sicurezza (che diventa essenziale), integrare il sistema difensivo europeo riducendo i costi degli investimenti dei singoli Stati e avviando una produzione in proprio abbattendo la spesa per l'investimento che in Europa per il 65%, va in direzione esclusiva dell'alleato americano.

L'Europa sempre più sola negli organismi internazionali, come si è visto di recente anche all'assemblea delle Nazioni Unite, è giusto che si interroghi e risponda su quali mezzi potrà disporre in caso di aggressione esterna: ma tutto questo processo sarebbe enormemente e preliminarmente rafforzato se esistessero gli STATI UNITI D'EUROPA!

La visione federale degli STATI UNITI D'EUROPA ha, nel futuro immediato, risvolti concreti specialmente sui conflitti nel Mediterraneo, in Africa e nel Medio Oriente.

Per chi, come il sottoscritto, è impegnato in particolare in questa regione da oltre 40 anni, è mortificante assistere alla destrutturazione del valore dell'asset europeo da parte della

maggioranza dei Paesi che si affacciano sulla riva Sud del Mediterraneo.

Il popolo palestinese, ad esempio, ha fondato fino a ieri le proprie speranze specialmente sull'Europa e il presidente Abu Mazen, nel corso di una visita alla nostra sede di Napoli, affermò con chiarezza che i «valori europei erano alla base del dialogo per la risoluzione del conflitto e per la creazione di due popoli in due Stati»: proprio in quell'occasione fummo ad un passo dall'accordo definitivo, reso vano dalla mediocrità di alcuni burocrati di ambedue le parti in causa.

Oggi assistiamo sempre di più ad un'Europa che dorme, anzi russa, di fronte a mesi e mesi di massacri in Palestina.

Il primo ministro israeliano Netanyahu, dopo aver evitato di condannare l'invasione dell'Ucraina all'Assemblea delle Nazioni Unite, ha tolto luce e viveri alla striscia di Gaza, ha rotto la tregua ed ha ricominciato a bombardare la Striscia non rispettando i patti sottoscritti e neppure la fine della festa sacra del Ramadan: il risultato è una nuova carneficina con centinaia di vittime innocenti, soprattutto bambini, perpetrata il 17 marzo 2025.

Questo sterminio è inaccettabile!

A farne le spese sono gli oltre due milioni di civili intrappolati nella Striscia. L'Unicef parla di un milione di bambini senza accesso ai beni di prima necessità: una realtà che i nuovi raid ovviamente non faranno altro che aggravare; si moltiplicano gli sforzi per continuare la guerra anziché la tregua al fine di partorire una soluzione idonea per mettere fine alla crisi.

La disumanizzazione prodotta dalla drammatica escalation di questo conflitto ha lasciato severi strascichi anche di natura culturale che non hanno risparmiato l'Europa: un antisemitismo strisciante accompagnato da un crescente anti-islamismo, sorde radicalizzazioni delle posizioni che non aiutano e incoraggiano i segnali di volontà di un prolungato periodo di stabilità dell'area e nel Mediterraneo che, al contrario, è pronto a riaccendersi come una polveriera.

E come non rivolgere una riflessione agli altri conflitti nel mondo, ignorati dai mezzi di comunicazione e informazione: tra tutti il Sudan, che proprio in queste ore vede il rientro dei militari a Khartoum in una sorta di avvicendamento al "massacro", che ha prodotto più di 150.000 morti e oltre 15.000.000 di feriti o esiliati: la sofferenza umana non si può riassumere, siamo di fronte ad una delle catastrofi umanitarie più immense della storia!

Una causa sostanziale di questo stato di cose è anche la la-



*Bambini a Gaza*

titanza dell'Europa per la mancanza degli STATI UNITI D'EUROPA. Noi europei che viviamo in quest'area (euro-mediterranea) avremmo diritto di vivere in pace ma dobbiamo batterci per ridurre queste distanze e queste diseguaglianze che producono i conflitti. La politica estera dell'Unione europea è anchilosata, per non dire irrilevante ed ininfluyente.

Che fare?

In prospettiva ci sarà il governo di larga coalizione in Germania, in Inghilterra governano i laburisti che, assieme alla Francia ed alla Spagna, rappresentano la nuova Europa.

È questo il "sogno dei nostri padri"?

È questo il futuro che ci aspetta?

Molti giovani si avvicinano increduli per cercare di cogliere e capire quali possono essere le conseguenze nefaste di una stagione che sta alimentando un vuoto e una confusione che non ha precedenti nella storia recente.

A loro abbiamo il dovere di offrire risposte concrete, percorsi di speranza e di futuro.

Gli STATI UNITI D'EUROPA vanno in questa direzione perché costituiscono prima di tutto un "Sentimento di Europa" che trova spazio in una casa comune con una sola bandiera simbolica sul tetto e con le fondamenta cementate dagli stessi valori. Concretamente tutto questo significa consolidare la democrazia e la giustizia sociale: l'Europa è il più grande insieme di abitanti (450 milioni contro i 350 degli USA) e si è cimentata nel più ardito esperimento di comunione tra diversi che sia mai stato tentato nella storia umana: il problema è che, al di là della sfera ideale e della convenienza pratica, quell'Unione politica e economica tra 27 Stati sta andando in pezzi e, in aggiunta, sta scegliendo di farlo nel momento peggiore: disunirsi fino al rischio estremo, ma ormai nemmeno così improbabile, di dissolversi. L'acceleratore di questa frantumazione è il diverso corso mondiale imposto dal Presidente USA: in due mesi di presidenza degli Stati Uniti, ha riportato la Russia al centro della scena, concesso a Netanyahu di riprendere a bombardare quel che resta di Gaza, imposto dazi commerciali che dal 2 aprile manderanno in difficoltà nazioni vassalle e nazioni nemiche, preparato il terreno per la fine della guerra in Ucraina con la fine dell'Ucraina libera e indipendente. Di fronte a una tale forza d'urto, invece di compattarsi come una superpotenza che chiede ascolto e rispetto, l'Europa si sta moltiplicando in tante Europe, sottese da un'altra forza sempre più dominante: quella centrifuga dei nazionalismi, il carburante di tutte le guerre.

Il piano ReArmEurope - mai titolo fu così inadeguato e nefasto! - pensato da Ursula von der Leyen con 800 miliardi di investimento, sta producendo fratture e incomprensioni tra partiti e nazioni che sembrano aver rigettato la parola "comune", che rischia di finire fuoricorso: e con lei quell'idea di Europa, che Roberto Benigni ha provato a difendere con passione («il più emozionante colpo di scena della storia») da chi non crede più, o non ha mai davvero creduto, al sogno nato sulle ceneri della distruzione del nazifascismo: gli STATI UNITI D'EUROPA. Oggi purtroppo c'è un altro sogno che si fa strada: la dissoluzione dell'Unione Europea al posto della quale dovrebbero esserci Nazioni piccole e grandi, una nuova geografia per un nuovo tipo di mondo agognata da predatori affamati come Cina, Russia, Turchia, e anche la vecchia cara America. Ventotene chi, cosa?

Il citato monologo di Roberto Benigni sul percorso storico-politico che ha portato all'Unione Europea ha riaperto il dibattito su un futuro che si spera non troppo lontano, quando – per porre finalmente fine a tutte le guerre – si possa giungere alla costituzione degli STATI UNITI D'EUROPA nel quadro degli STATI UNITI DEL MONDO, tanto auspicati da Gustavo Adolfo Rol e che ci vede impegnati da quasi 40 anni per promuovere la fratellanza effettiva dei popoli pur nelle loro differenze e identità.

Ma che cos'è il Manifesto di Ventotene e perché va inserito nel contesto storico come pilastro per gli Stati Uniti d'Europa? Antonio Carioti, sul Corriere della Sera del 19 marzo 2025, ha tra l'altro evidenziato:

«... Spinelli, già nella riunione di fondazione del Mfe (agosto 1943) aveva corretto l'errore di prospettiva, indicando la necessità di creare un movimento trasversale tra le diverse forze antifasciste, capace di riunire tutti coloro che condividevano l'obiettivo di «un'Europa libera e unita». Nello stesso senso si indirizza la prefazione al Manifesto scritta da Eugenio Colorni, compagno di Spinelli e Rossi al confino, e datata 22 gennaio 1944. In realtà, per capire l'importanza di quel testo, e anche i suoi indubbi limiti di astrattezza rispetto agli sviluppi storici successivi, bisogna situarlo nel contesto in cui venne redatto. Gli autori lo scrissero mentre si trovavano appunto sulla piccola isola tirrenica di Ventotene, confinati dopo aver trascorso lunghi anni in carcere per aver cospirato contro il regime fascista. Spinelli era un ex comunista, espulso dal partito per aver criticato i processi farsa del Terrore staliniano. Rossi era un militante del movimento Giustizia e Libertà, fondato dal teorico del socialismo liberale Carlo Rosselli.

Nel 1941 in Italia vige la dittatura fascista e quasi tutta l'Europa si trova sotto il dominio della Germania hitleriana: i due confinati pensano che ne possa uscire solo attraverso un rivolgimento che avrà carattere rivoluzionario.

Nel 1941 in Italia vige la dittatura fascista e quasi tutta l'Europa si trova sotto il dominio della Germania hitleriana: i due confinati pensano che ne possa uscire solo attraverso un rivolgimento che avrà carattere rivoluzionario. La loro tesi è che la restaurazione dei vecchi Stati nazionali propensi a perseguire i loro interessi egoistici, anche se realizzata in forma democratica, ricreerebbe fatalmente il contesto conflittuale che ha prodotto guerre e regimi totalitari: "Risorgerebbero le gelosie nazionali – scrivono Spinelli e Rossi – e ciascuno Stato nuovo riporrebbe le proprie esigenze solo nella forza delle armi».

Di qui la proposta di costruire una federazione europea munita di proprie forze militari, senza più barriere economiche protezioniste, con una rappresentanza diretta dei cittadini negli organi centrali, dotata dei mezzi sufficienti per instaurare un «ordine comune», pur lasciando ai diversi popoli larghi spazi di autonomia". Appare evidente che richiamarsi al Manifesto di Ventotene non significa affatto giurare fedeltà su ogni sillaba del documento, quasi si trattasse di un testo sacro, anche perché lo stesso Spinelli, nelle sue memorie, ne rilevava ingenuità e forzature. Si tratta piuttosto di riconoscere la forza visionaria e di coglierne l'indirizzo di fondo. Come pure credo insensate le critiche alla lettera che Papa Francesco ha inviato al Corriere della Sera il 18 marzo 2025 laddove scrive:

«Caro direttore, in questo momento di malattia la guerra appare ancora più assurda. La fragilità umana ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità. Vorrei incoraggiare lei e tutti coloro che dedicano lavoro e intelligenza a informare, attraverso strumenti di comunicazione che ormai uniscono il nostro mondo in tempo reale: sentite tutta l'importanza delle parole. Non sono mai soltanto parole: sono fatti che costruiscono gli ambienti umani. Possono collegare o dividere, servire la verità o servirsene. Dobbiamo disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la Terra. C'è un grande bisogno di riflessione, di pacatezza, di senso della complessità. Mentre la guerra non fa che devastare le comunità e l'ambiente, senza offrire soluzioni ai conflitti, la diplomazia e le organizzazioni internazionali hanno bisogno di nuova linfa e credibilità».

Proprio con queste parole concludo questi appunti sugli STATI UNITI D'EUROPA auspicando un risveglio delle coscienze di chi ha nelle mani il destino dell'umanità.





## SPAZIO AI BUONI SENTIMENTI DI UN MONDO SCONVOLTO

*Stefano Bramanti*

Ringrazio Domenico Bilotta che mi ospita nel periodico de "Le sentinelle di Nonno Nino". Lo conosco dai primi anni del 2000 quando con la Fondazione Caponnetto fu all'Elba, con anche Pietro Grasso per il progetto "Elba della legalità", insieme al compianto Fulvio Montauti, assessore alla cultura campese. Negli anni Domenico e Salvatore Calleri, parteciparono più volte agli incontri della "Giornata della scuola" a Portoferraio con centinaia di studenti, sempre sui temi della legalità. In questo spazio voglio dire dei valori, spesso dimenticati, perché dominano le assurdità che accadono nel mondo che è alle prese con 54 guerre, tra cui le più note in Ucraina e Medio Oriente. Poi altre grandi assurdità vengono dalla sfrenata voglia di potere degli umani, di ricchezza, di ricerca del successo, bramosie che i media alimentano ogni giorno e intanto squilibrati ed emarginati cadono in femminicidi e altre violenze. Da insegnante e giornalista, sono però incappato in storie che fanno riscoprire qualcosa di buono, vicende che fanno di libro Cuore. L'umanità deve ritrovare obiettivi comuni di qualità, alla faccia di tutte le storture che stiamo vivendo, compresi gli squilibri climatici generati dagli innumerevoli inquinamenti, favoriti dall'economia del profitto portata avanti da chi ha il potere industriale e commerciale, e non manca l'azione perversa delle mafie. Il pianeta così ridotto pare precipitare.

*Ecco una prima storia isolana che pare una favola, ma è un fatto realmente accaduto. Due anziani, in grande amicizia e un altrettanto grande albero, sotto il quale sedevano per ricordare il meglio della loro vita, alimentando anche una loro passione sportiva. Tutti e tre sono poi scomparsi, per sempre, negli stessi momenti.*

Riproduco interamente l'articolo che feci per Il Tirreno, redazione dell'Elba, diretta dallo stratosferico Luca Centini.

Marciana Marina 6.8.2019

**La storia del pinone, crollato in piazza nel giorno dell'addio ai due vecchi amici a Marciana marina.**

*Silvania ed Emilio sedevano sempre sulla panchina all'ombra della pianta secolare*



Silvania Olivari Manuguerra

Emilio Onetto

MARCIANA MARINA. Sembra una storia magica. Come una leggenda tratta da "Cent'anni di solitudine" di Gabriel Garcia Marquez. E invece è un fatto vero, accaduto a Marciana Marina ed ha a che fare con la caduta del pino secolare, simbolo del paese. Il Tirreno ha ricostruito solo ora la vicenda, grazie ad alcune testimonianze.

I protagonisti, appunto, sono il pinone secolare che troneggiava sul lungomare, Silvania Olivari Manuguerra ed Emilio Onetto. Due anziani, recentemente scomparsi, amici di vec-

chia data e adottati dall'enorme pianta. Infatti sedevano sempre sulla panchina posta sotto quei grandi rami e così chiacchieravano in pace, ricordando il passato e parlando pure, da accesi tifosi, della loro squadra di calcio preferita: la Juventus. Piero Landi del ristorante Rendez-vous, racconta: «Ogni volta che penso a questo episodio mi vengono i brividi». Ebbene, i tre soggetti di cui si parla risultano, oltre che legati in vita, legati pure nell'addio alla vita. Hanno lasciato questa terra come con una reazione a catena. Non solo. Emilio aveva predetto ciò che poi è accaduto. Incredibile ma vero. Andiamo al sodo. L'uomo si è spento, prossimo ai 94 anni, il 12 maggio scorso. La 82 enne, sua grande amica, il giorno successivo. Entrambi hanno avuto il rito funebre la mattina del 14. Quella stessa sera, all'ora di cena, senza che sul mare soffiasse un gran vento, il pinone è crollato al suolo. Anche lui era arrivato al capolinea e, del resto, non aveva più da accogliere sotto di sé i suoi due amici.

Le cronache hanno raccontato l'incidente, ma pochi sapevano di questo legame a tre. «L'enorme fusto sbilenco ha ceduto di colpo. Fu messo a dimora, in modo sbagliato, non ben dritto, nei primi anni del '900, secondo la memoria popolare». Così ha detto al Tirreno Renato Giombini, ex comandante della Forestale. Quindi la grande pianta non ha più retto al peso delle notevoli ramificazioni e, dopo aver fatto il suo dovere così a lungo, come se avesse sentimenti umani, ha scelto di cedere proprio in quel momento: come se avesse saputo che Emilio e Silvania non sarebbero più andati a trovarlo. Si è lasciato andare la sera stessa del funerale dei suoi due amici. Ci hanno rimesso solo delle auto posteggiate. Per fortuna.

I due anziani abitavano in piazza della Vittoria, sul lungomare, proprio davanti al pino; area diventata nota per la presenza del set del BarLume, la serie televisiva di Sky. E in quello storico piazzale, dove c'è pure il monumento ai caduti, i due amici si parlavano, oltre che seduti nella panchina sotto il

pino, anche dalla finestra o dal balcone, dove la donna esponeva la bandiera della Juve.

Nicoletta Olivari Manuguerra, la figlia di Sylvania e Anna Onetto figlia di Emilio, ci hanno dato altre notizie. «Mia madre – ha detto la prima – era una donna forte e gioiosa, rimasta vedova. Era una casalinga, ma ha pure lavorato per necessità. Era invalida di guerra: trovò una bella penna nel dopoguerra, che non era tale: era una bomba “mascherata” che le scoppiò in mano. Perse alcune falangi della mano sinistra. 1999 il marito se ne andò all'estero lasciandola sola, con due figli. Non si arrese e lavorò tenacemente, per provvedere alla prole.

Lo fece per 25 anni impegnata in un bar e in una pescheria. Per quanto era stanca ogni tanto, nelle pause, si addormentava. Mamma ha lasciato me e mio fratello Alessandro e i nipoti Ivan, Domingo, Anita e Noemi, avendo pure una nuora, Francesca e il genero Giovanni, comandante della Forestale locale. Era benvoluta da tutti e ci manca tanto».

Ed Emilio? «Mio padre - ha riferito Anna – era di stirpe ligure, è stato promotore del turismo facendo venire molti suoi amici qua in vacanza ed ha aiutato tanti marinesi in modo disinteressato. Insieme alla mia mamma, Maria Cesira Provenzali, che ora non c'è più, ha aperto una libreria, una tabaccheria e poi sotto casa un'agenzia immobiliare. Era molto stimato in paese, una persona speciale. Manrico Murzi ha detto alla morte del mio babbo «Con Emilio se ne va una parte di storia elbana, era un galantuomo. Con Sylvania si vo-



levano molto bene, lei veniva spesso a casa da noi e insieme vedevano i giornali, compresi quelli sportivi e si gustavano le imprese della Juve. “Il pino è davvero più grande di me come età”, commentava mio padre ricordando la giovinezza. E ultimamente aveva affermato: “Quando me ne sarò andato, il pino mi seguirà”». È andata proprio così.

*Esempi di vita normale, fatta di buoni sentimenti e correttezza. Normalità che diventano grandi valori in un mondo sconvolto, dove i potenti credono solo nella forza muscolare, in quella delle bombe e non risolvono i problemi con la forza della mente, con idee, con soluzioni pacifiche, con la cooperazione e la solidarietà*



Nel precedente numero abbiamo pubblicato l'accorato appello di Francesca Vian, nostra compagna di viaggio e insegnante nel quartiere dell'Arcella a Padova. Il suo impegno sociale a favore degli emarginati e dei più disagiati l'aveva portata a denunciare che la scuola era stata spaccata in tre e spostata fuori dal suo quartiere.

Oggi ci invia una lettera per conoscenza, spedita al Sindaco di Padova, dove fa notare che quello spostamento è irregolare e che vi sono evidenti irregolarità e i documenti non sono idonei e chiede di annullare tale spostamento.

## **MANCANO AL CPIA, ALL'USP E IN COMUNE I DOCUMENTI IDONEI AL TRASFERIMENTO DEL CPIA ARCELLA. RICHIESTA DI ANNULLAMENTO DEL TRASFERIMENTO DALLA SEDE DEPUTATA. ALTRE EVIDENZE DI IRREGOLARITÀ. AUSPICIO DI EQUITÀ.**

*di Francesca Vian*

Egregio signor sindaco del Comune di Padova  
protocollo.generale@pec.comune.padova.it

Egregio signor presidente del Consiglio comunale di Padova, Antonio Foresta  
presconsiglio@comune.padova.it

Egregio signor consigliere comunale dott. Luigi Tarzia  
tarzial@comune.padova.it

Gentilissima dottoressa Rosalia Realdon uditrice Commissione Scuola  
rosi.realdon@gmail.com

Egregio signor Andrea Rossi Consulta di quartiere 2 Nord  
sineco68@gmail.com

Egregio dott. Avv. Enrico Verger Consulta di quartiere 2 Nord  
e.verger74@gmail.com

Egregio prof. Felice Paduano, Il mattino di Padova  
cronaca@mattino.padova.it

Dott. Arch. Domenico Bilotta  
Responsabile nazionale Giovani Sentinelle della Legalità  
Fondazione Antonino Caponnetto, Firenze  
scuola@antoninocaponnetto.it

E per conoscenza Dirigente del CPIA di Padova Dottoressa Antonella Maria Delre  
dirigente@cpiapadova.it

Egregio signor sindaco del Comune di Padova,

mi dispiace disturbare, ma ho delle novità preoccupanti.

Dopo oltre sei mesi di pec, con richieste di accesso agli atti a tre dirigenti del CPIA di Padova, che si sono succedute, finalmente ho avuto risposta.

Con formale richiesta (dall'11 agosto 2024, insieme con un altro cittadino), pregavo di avere copia del documento che avesse generato la decisione della dirigente reggente del CPIA di Padova, dottoressa Alessandra Bozzolan, di scrivere un'email, il 26 giugno 2024, a 10 docenti in servizio presso il CPIA Arcella, comunicando che il Comune di Padova "aveva dichiarato non più disponibili i locali" della Casa di quartiere Arcella e che pertanto la sede sarebbe stata frammentata in tre e trasferita a Mortise e alla De Amicis (con segreteria all'Arcella).

La dirigente Delre rispondeva il 22 febbraio 2025: "Dopo ampia ed esaustiva ricerca, confermo non esserci agli atti, la presenza (...) di alcun documento che abbia "generato" la decisione da Lei menzionata".

Analogamente rispondeva più volte il provveditore dottor Natale che non ci sono interlocuzioni con lui, con cui il Comune abbia anche solo comunicato la decisione di trasferire il CPIA Arcella, antecedenti alla data.

E così, il caposettore dottor Golin, spiegava - come già scritto nelle sue determinazioni - che vi sono state col CPIA interlocuzioni orali.

Constato, quindi, che tale atto della pubblica amministrazione non è né tracciato né tracciabile, né generato da una causa trasparente, e quindi - non essendovi "dopo ampia ed esaustiva ricerca" la presenza di alcun ulteriore documento che abbia

"generato" la decisione di "rendere non disponibili i locali" della Casa di quartiere - non vi è né la trasparenza, né la tracciabilità della decisione, come sarebbe d'obbligo: allora, in qualità di cittadina,

## CHIEDO

che il CPIA faccia subito ritorno alla Casa di quartiere come sede del CPIA Arcella, dove la scuola ha il codice meccanografico e dove il Comune l'ha legittimamente collocata nel 2018, autorizzando i lavori di ristrutturazione del palazzo, che sono durati fino alla fine del 2022.

La ringraziamo di avere cambiato idea, signor sindaco, dopo l'interrogazione consigliere del consigliere dott. Luigi Tarzia del 9 settembre 2025, e di avere scritto il 24 settembre 2024, avvalendosi della stesura del dottor Golin, che la Casa di Quartiere è ancora nella nostra disponibilità. In precedenza, abbiamo ricevuto due Sue lettere: una datata 6 agosto, in cui si diceva che si doveva procedere al trasferimento, aggiungendo altri particolari non verificati; in data 3 settembre 2024, inoltre, Lei ha scritto a diversi cittadini (fra i quali c'ero anch'io) una lettera confermata anche dalle assessori responsabili della decisione amministrativa del trasferimento, intitolata: "Valorizzazione e ricollocazione del CPIA", dunque escludendo che vi si potesse tornare. Apprezziamo che Lei abbia cambiato poi repentinamente idea.

Dal 24 settembre 2024, dunque, la causa del trasferimento non è più in capo al sindaco di Padova e al comune, ma limitata a due amministratrici, che a loro volta tentano di assegnarne la responsabilità sia storica sia attuale alla dirigente del CPIA, al dirigente dell'USP, nonostante

i loro stessi comunicati stampa le qualificano come prime promotrici della decisione amministrativa (7 agosto e 2 settembre 2024).

I loro comunicati stampa dell'estate 2024 parlano di trasferimento in spazi più adeguati, circostanza facilmente verificabile come insussistente.

Esse hanno addotto, nell'autunno 2024, come causa del trasferimento una lettera della dottoressa Bozzolan (tuttavia mai resa pubblicamente nota nel contenuto) del novembre 2023, una lettera, di cui io Le allego il testo e che va nella direzione contraria a quella presa dalle due amministratrici: chiede di accorpate le sedi di Padova in un unico edificio per "semplificazione amministrativa". Le incollo la lettera all'allegato 2, così potrà evincere Lei stesso che non è stato chiesto di frammentare ulteriormente l'Arcella e di deferirla altrove, cioè di "complicarla amministrativamente", e non sono stati chiesti più spazi, e la lettera riguarda l'intera Padova e non soltanto l'Arcella.

All'allegato 1, invece, Le incollo la dislocazione dell'orario di tutti i corsi che ci sono OGGI alla De Amicis e alla Rodari, immaginandoli nelle aule di cui abbiamo diritto per delibera della giunta comunale alla Casa di Quartiere. Non solo ci stiamo tutti nei sei spazi a noi assegnati, ma il pomeriggio e la sera sono liberi diversi spazi, fra i quali per intero quelli dell'aula 1, unica in cui si svolgevano le attività di promozione delle imprese vincitrici del bando.

Dunque, ci saremmo stati tutti senza problemi, e qualunque discorso sugli spazi è stato pretestuoso. Non solo, ma la decisione amministrativa ha causato enormi spese, che si sarebbero potute evitare, un danno che si suole definire "erariale".

Il danno erariale causato da questa decisione, generato senza atti, è molto consistente, e cercherò di ipotizzarlo, per sommi capi.

### Diseconomia

#### Per il Comune di Padova

- Adeguamento della rete elettrica in spazi rimasti vuoti da tempo.
- Riscaldamento e utenze doppie dalla mattina alla sera (orario 8.00- 22.00 alla Rodari e 8.00-20.30 alla De Amicis), in spazi che sarebbero rimasti inutilizzati e quindi senza spese; mentre continua a correre il riscaldamento e la corrente elettrica, anche nel luogo deputato, a vantaggio dei privati. La Rodari ha lo scambiatore della caldaia rotto e richiede una gestione gravemente diseconomica del calore necessario alla vita nell'edificio.
- Riparazione del tetto nella sede Rodari, per copiosa infiltrazione di acqua piovana (tetto mai riparato negli anni precedenti, perché il piano era inutilizzato).
- Allestimento di spazi divisorii interni tra scuola primaria e CPIA nella sede Rodari.
- Cancellata divisoria fra i giardini della scuola CPIA e della scuola primaria nella sede Rodari.
- Spostamento e integrazione degli arredi per rendere totalmente funzionali due sedi (in una ci sarebbero state delle economie dovute allo spazio comune).
- Previsto allestimento di campanello, in entrambe le sedi, non ancora realizzato, del tutto indispensabile.
- Allestimento di telefono realizzato nella sede Rodari e in corso alla De Amicis.
- Il sindaco ha promesso alla stampa e in Consiglio comunale un bus che non è mai arrivato.  
costi per lo stato italiano
- Sopralluogo degli RSPP della scuola in entrambe le nuove sedi.
- Manutenzione degli estintori ed integrazione dei dispositivi di Pronto Soccorso e di sicurezza.
- Collaboratori scolastici doppi, con una ulteriore diseconomia specifica.
- Referente di sede doppio, anziché unico.
- Triplo fotocopiatore (uno acquistato nuovo e due trasportati)

- Attrezzature per la pulizia e tutti i materiali doppi.
- Triplo servizio di asporto rifiuti (uno è rimasto nella segreteria).
- Copie delle chiavi di due nuove sedi (e dei divisori più volte cambiati e dei cancelli) per tutti i collaboratori.
- Allestimento di portacarta igienica e portasapone in una sede.
- La scuola è cominciata il 22 ottobre 2024 per mancanza di collaboratori scolastici e oltre quattordici stipendi di insegnanti sono decorsi inutilmente per diversi giorni (alcuni dal 23 settembre al 22 ottobre; altri dal 30 settembre al 1 O ottobre; altri dal 30 settembre al 22 ottobre).

**Negli stessi spazi deputati di viale Arcella 23, come da bando ancora vigente (2022-2025), avrebbero potuto convivere sia le aule scolastiche sia le attività delle associazioni, come previsto dalla Giunta, senza costi aggiuntivi per il Comune e per lo stato, come ho dimostrato con l'orario allegato. Ovviamente, dovendo creare le classi alla Casa di quartiere, l'orario sarebbe stato ottimizzato e avrebbe quindi comportato maggiore spazio anche per le associazioni.**

Il danno per il Comune e per lo Stato è stato già segnalato all'amministrazione cittadina, l'unica volta che il Comune di Padova ci ha dato la parola (per togliercela poi quasi immediatamente), cioè nella seduta della commissione Scuola del 25 settembre 2024, presenti anche la dirigente del CPIA Ingrosso e le assessore.

Ma se il danno erariale è tanto, certamente quello sociale è immenso.

Ed è immensa anche la cesura tra le parole contenute in un bando vigente e la sua concretizzazione reale. Nessuno di noi dimentica che esiste un avviso pubblico firmato dal caposettore dottoressa Eva Contino, che disciplina esattamente come devono andare le cose, bando che è stato tradito da chi lo ha promosso, ed è ancora vigente. Come sono ancora vigenti tutte le delibere che assegnano la scuola al CPIA.

Se possiamo imputare alle due amministratrici, e alla reggente temporanea Ingrosso, la decisione di far uscire il CPIA Arcella dalla Casa di quartiere il 5 settembre 2024, pur senza atti idonei, tale decisione non è scaduta definitivamente, e ogni giorno se ne rinnova l'urgenza e la responsabilità.

Ogni giorno è un giorno in più in cui si permane in questa situazione non legittima e - dopo la risposta della dirigente del 22 febbraio 2025 possiamo dire - anche non tracciabile.

Io coordino un gruppo di oltre 300 cittadini e, dunque, a nome di tutti loro, chiediamo a Lei, signor sindaco, come abbiamo chiesto già alla dirigente del CPIA di Padova, di fare ritorno immediatamente alla Casa di quartiere e di interrompere qui il danno erariale e soprattutto di interrompere il danno sociale.

Sarà un traguardo che i nostri studenti studino vicino a casa e che non venga fratturata così la nostra sede di qua e di là del cavalcavia Borgomagno, e poi fino in periferia senza bus (siamo stati spaccati in 3 con decisione non tracciabile).

Siamo votati a stare accanto alla pietra ove Sant'Antonio ha poggiato il capo negli ultimi istanti di vita, fino a che la demografia e la mobilità abitativa della zona resterà così.

Mettiamo fine a questa iniquità perpetrata - non certo mai dal Comune di Padova - ma da due amministratrici, a danno dei cittadini più bisognosi e a vantaggio di privati, con milioni di euro di fatturato.

E non è previsto dalla legge dello Stato italiano che tali cittadini occupino spazi comunali, né tantomeno che li occupino gratuitamente. Infatti, gli enti locali sono vincolati a non assegnare immobili a imprese sociali, in quanto ciò sarebbe in contraddizione con l'articolo 71 del D. Leg. 117 del 3 luglio del 2017.

Si rileva che l'assegnazione ad imprese sociali non è prevista nemmeno nel Regolamento del Comune di Padova, denominato REGOLAMENTO SULLE ALIENAZIONI, ACQUISIZIONI, LOCAZIONI, CONCESSIONI E VALORIZZAZIONI IMMOBILIARI AD USO NON ABITATIVO, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 del 31/01/2022.

La concessione dei locali alle imprese sociali potrebbe rientrare nell'articolo 24 del Regolamento comunale, che esclude però una procedura concorsuale "che preveda un confronto concorrenziale fra partecipanti", procedura che invece è avvenuta in questa occasione, dal momento che c'erano 11 progetti partecipanti prima del secondo incontro, e nell'ultima fase un progetto è stato scartato come secondo.

Non vi sono dubbi: nella cordata dei 5 imprenditori vi sono 4 imprese sociali, e nelle 1 O associazioni di appoggio, che beneficiano del palazzo, vi sono altre imprese sociali, fra le quali c'è anche un'impresa sociale, di cui è stata a lungo consigliera (fino al 2009) proprio una delle due amministratrici che ha deciso di sacrificare i "fini istituzionali" del CPIA alla causa dei privati. Vi è poi il problema della messa a disposizione gratuita della Casa di quartiere, una procedura che non è stata reiterata nelle due costituenti Case. Si possono facilmente leggere delle sentenze in casi analoghi.

Inoltre, gli enti beneficiari hanno le chiavi di uno spazio in più (il 25), mai previsto dalle delibere, in un piano mai contemplato dalle delibere in essere.

Sono molti gli elementi che discostano quanto dovrebbe essere con quanto sta invece avvenendo alla Casa di quartiere: sarò lieta di esplicitare ogni dettaglio acquisito e provato dai cittadini, se necessario.

Qui ritengo che bastino queste note.

Noi non ci stancheremo mai di servire la causa dei deboli e dal momento che *"È solo la lingua che fa eguali"* (Don Lorenzo Milani) non posso immaginare nulla di più iniquo di muovere contro una folla inerme e incapace di difendersi, perché priva di linguaggio (*"Schiavo è colui che ha la lingua tagliata"* Roland Barthes), e di sottrarre a questi attuali e futuri cittadini ciò che è legittimamente loro: la scuola assegnata dal Consiglio comunale nel 2018 e lungamente attesa per 4 anni. Dopo la prece-

dente trascuratezza evidente nei confronti della scuola, si presumeva che nessuno privasse gli studenti dell'Arcella di quanto faticosamente acquisito, per volontà dello stesso Consiglio Comunale, anche allora con Lei sindaco, dottor Sergio Giordani. A quella folla ci pregiamo di avere prestato la nostra lingua, sia pure con i nostri poveri poverissimi mezzi, ma in qualunque modo ci era sembrato possibile. E dedicheremo tutte le nostre energie sino alla risoluzione del problema. Abbiamo continuato a uscire sistematicamente nei media, recentemente nel mensile della Fondazione Antonino Caponnetto di Firenze e in una trasmissione di Radio Canale Italia, e non smetteremo.

Ringraziamo di cuore ancora una volta chi ha voluto offrire, con spirito di servizio, la propria professionalità a questa folla senza voce, formata da cittadini che bussano ora alle nostre porte, da donne che sono rimaste anni dentro le case, da lavoratrici e da lavoratori provenienti da ogni parte del mondo, che desiderano soltanto imparare la lingua e integrarsi, per restituire domani qualcosa all'Italia.

Non era facile scegliere di difendere i deboli, anziché le due amministratrici cittadine e quegli imprenditori che stanno ora lucrando a casa degli altri, e va dunque riconosciuto alle persone che ci hanno aiutato di avere avuto coraggio, soprattutto coraggio. Ed è questo coraggio che ancora esiste che ci fa continuare a credere che una soluzione sia possibile per la sorte umana. Nell'auspicare per tutti una scelta coraggiosa e giusta, che restituisca alla città la cornice di equità che si respira con fierezza nella delibera illuminata del Consiglio comunale del 10 settembre 2018, mi auguro che il CPIA possa presto tornare alla Casa di quartiere e che si possa rendere all'Arcella ciò che è suo.

A Lei e agli altri destinatari i miei più cordiali saluti.

Padova, 25 aprile 2025



Firmato digitalmente da:  
VIAN FRANCESCA  
Firmato il 25/04/2025 00:05  
Seriale Certificato: 1857705  
Valido dal 24/10/2022 al 24/10/2025  
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

Francesca Vian


**CPIA di Padova - Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti**

 Via Dorighele 16, 35128 Padova - C.F. 92271980283 - C.M. PDMM25500L - Tel. 049 8206705  
 E-mail: PDMM25500L@ISTRUZIONE.IT - PEC: PDMM25500L@PEC.ISTRUZIONE.IT - www.cpiapadova.it

Al Sindaco di Padova e Presidente della Provincia Sig Sergio Giordani

E p.c.

Al Dirigente UST Dott. Roberto Natale

All'Assessore Cristina Piva

Al Consigliere Alessandro Luigi Bisato

Comune di Padova	
Protocollo generale: ENTRATA	
0527156	21/11/2023
Classificazione: 2023 - 7.1	
	
20230527156	
JOR: Protocollo Generale e Spedizioni	

**Oggetto: Sedi erogazione CPIA di Padova**

La presente per sottoporre alla Sua attenzione la difficile situazione, in cui attualmente si trova il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti.

In quanto rete territoriale di servizi, il CPIA è presente, oltre che in città, in altre sei sedi dislocate in tutto il territorio provinciale. A Padova ad oggi sono attive, tra sedi associate e aule, sette punti di erogazione.

Il problema che le sottopongo riguarda proprio la città. L'attuale situazione rende molto complesso attuare un efficace coordinamento didattico dei servizi offerti all'utenza e alquanto complicata la gestione amministrativa del personale docente e non docente.

Certa che anche Lei riconosca l'importanza che il CPIA riveste all'interno del nostro territorio, chiedo che sia presa in considerazione, per il prossimo anno scolastico, l'ipotesi di destinare un unico plesso in città al CPIA in un'ottica di semplificazione e miglioramento del servizio. A sostegno di tale richiesta ricordo che la normativa vigente, in particolare la nota n.8041 del 7/09/2015, sancisce che "venga favorita la massima collaborazione ed interazione con gli Enti locali per assicurare, in sintonia, una gestione proficua e ottimale degli immobili affidati ai punti di erogazione del CPIA".

In attesa di un suo riscontro, rimango a disposizione per ulteriori chiarimenti o confronti in merito alla questione riportata.

Padova, 20/11/2023

Il Dirigente Reggente

Alessandra Bozzolan

A1.4 R.	15:00 - 17:30		15:00 - 17:30	15:00 - 17:00	
A2.2 R.		15:00 - 17:00	17:30 - 19:30		15:00 - 17:00
A1.6 R.	18:00 - 20:00	17:30 - 20:00		17:30 - 20:00	
<b>Aula 18</b>					
	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
A1.2 S.	9:00 - 11:00	9:00 - 11:00	9:00 - 11:00	9:00 - 11:00	
A1.15 L. T.	11:30 - 14:00		10:30 - 13:00		11:30 - 13:30
A1.8 T.	14:30 - 16:30		14:30 - 16:30	14:30 - 16:30	15:30 - 17:00
A2.3 R.		18:00 - 20:00	18:00 - 20:00		18:00 - 20:00
<b>Aula 1</b>					
	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
A1 biennale R.		09:00 - 12:00	09:00 - 11:00	09:00 - 11:00	
A1.9 R.			11:00 - 13:00	11:00 - 13:00	09:00 - 12:00
A1.10 basso T.	9:00 - 11:30		in aula 15		9:00 - 11:30

Arcella Casa di quartiere Orario 25 aprile 2025						
Aula 19						
CLASSE M1 Primo livello primo periodo						
ORARIO (dalle - alle)	LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI	
9.00-10.00	ITALIANO (V)		INGLESE (C)	GEOSTORIA (L)	ITALIANO (V)	
10.00-11.00	MATEMATICA (A)		INGLESE (C)	GEOSTORIA (L)	ITALIANO (V)	
11.00-12.00	TECNOLOGIA (T)		MATEMATICA (A)	INGLESE (C)	ITALIANO (V)	
12.00-13.00	TECNOLOGIA (T)		MATEMATICA (A)		MATEMATICA (A)	
CLASSE PM Primo livello primo periodo						
ORARIO (dalle - alle)	LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI	
15.00-16.00	ITALIANO (L.)				ITALIANO (L.)	
16.00-17.00	ITALIANO (L.)			INGLESE (P)	ITALIANO (L.)	
17.00-18.00	ITALIANO (L.)	MATEMATICA (A)	TECNOLOGIA (T)	MATEMATICA (A)	ITALIANO (L.)	
18.00-19.00	INGLESE (P)	MATEMATICA (A)	TECNOLOGIA (T)	MATEMATICA (A)	INGLESE (P)	
CLASSE S1 Primo livello primo periodo						
ORARIO (dalle - alle)	LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI	
19.00-20.00	INGLESE (P)	MATEMATICA (A)	ITALIANO (D.)	INGLESE (P)	ITALIANO (D.)	
20.00-21.00	INGLESE (P)	MATEMATICA (A)	ITALIANO (D.)	MATEMATICA (A)	TECNOLOGIA (T)	
21.00-22.00	ITALIANO (D.)	ITALIANO (D.)		MATEMATICA (A)	TECNOLOGIA (T)	
Aula 14						
CLASSE M2 Primo livello primo periodo						
ORARIO (dalle - alle)	LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI	
9.00-10.00	TECNOLOGIA (T)	ITALIANO (V)	ITALIANO (V)	INGLESE (C)	GEOSTORIA (F)	
10.00-11.00	TECNOLOGIA (T)	ITALIANO (V)	MATEMATICA (A)	INGLESE (C)	GEOSTORIA (F)	
11.00-12.00	MATEMATICA (A)	ITALIANO (V)	INGLESE (C)	Arcella 120 ore	MATEMATICA (A)	
12.00-13.00	MATEMATICA (A)			Arcella 120 ore		
15.00-16.00						
16.00-17.00						
17.00-18.00			POT.(Me)	AOF Paschetto	AOF Mosconi	
18.00-19.00			POT.(Me)	AOF Paschetto	AOF Mosconi	
CLASSE S2 Primo livello primo periodo						
ORARIO (dalle - alle)	LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI	
19.00-20.00	ITALIANO (D.)	ITALIANO (D.)	TECNOLOGIA (T)	MATEMATICA (N.)	INGLESE (P)	
20.00-21.00	ITALIANO (D.)	ITALIANO (D.)	TECNOLOGIA (T)	MATEMATICA (N.)	INGLESE (P)	
21.00-22.00	INGLESE (P)		ITALIANO (D.)	MATEMATICA (N.)		
Aula 15						
CC1 PRIMO LIVELLO Competenze scuola primaria						
ORARIO (dalle - alle)	LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI	
9.00-10.00	Bazzoni	Carlotti	A1 basso T.	Vian	Bazzoni	
10.00-11.00	Bazzoni	Carlotti	(8.30-10.30)	Vian	Bazzoni	
11.00-12.00	Bazzoni		Bazzoni (10.30-13.30)	Bazzoni	Bazzoni	
12.00-13.00				Bazzoni	Bazzoni	
CC2 PRIMO LIVELLO Competenze scuola primaria						
17.00-18.00	Vian		Darra		Darra	
18.00-19.00	Bazzoni	Bazzoni	Darra	Bazzoni	Darra	
19.00-20.00	Bazzoni	Bazzoni	Mercogliano (120)	Bazzoni		
20.00-21.00		Bazzoni		Bazzoni		
21.00-22.00						
Aula 17						
	LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI	
A1.1 S.	8:30 - 11		8:30 - 11	8:30 - 10:30		
A1.3 S.	11:00 - 13:00	10:30 - 12		11:00 - 13:00	11:00 - 12:30	
A2.1 S.		08:30 - 10:30	11:00 - 13:00		08:30 - 10:30	



**"Dietro ogni articolo della Costituzione stanno centinaia di giovani morti per la Resistenza. Quindi la Repubblica è una conquista nostra e dobbiamo difenderla, costi quel che costi."**

*Sandro Pertini*



Un elogio va al lavoro degli studenti dell'Istituto Carlo Piaggia di prof.ssa Marzia In occasione dell'anniversario della Liberazione avvenuta il 25 aprile 1945, lo studente Tommaso Bertuccelli nel corso dei decenni celebra la nostra storia repubblicana con preziosi audio di

lavoro degli studenti Carlo Piaggia di prof.ssa Marzia dell'anniversario del nostro Paese aprile 1945, lo Bertuccelli nel corso dei decenni repubblicana archivio.

della V Viareggio Papi della dal nazifascismo, studente ripercorre le della nostra con preziosi

Clicca qui di sotto

<https://open.spotify.com/episode/7xkhg1lz3ImU7uh3zmYL46?si=nnDglxtPSDGsRAKrAeuMXA>



**1° Campus Dal 6 al 12 luglio**  
**2° Campus dal 14 al 20 luglio**  
**Campus studio per giovani e giovanissimi dai 10 ai 22 anni**



## A Suvignano nel bene confiscato da Giovanni Falcone

*Gioco, imparo, cresco nella legalità*

*Cibo sano di filiera corta*

*Escursioni e giochi sulle attività agricole della Tenuta di Suvignano*

*Giochi in piscina*

*Percorso di studio sulla storia della Mafia attraverso il Cinema sotto le stelle*

**Educatori qualificati  
si prenderanno cura  
dei tuoi figli**



Per informazioni:

sentinelledinonnonino@gmail.com - cell. 3487005531 e 

# PROGRAMMA 2025

## 1° giorno

h12.00 Arrivo alla Tenuta di Srvignano. Accoglienza  
presa consegna dell'Ostello della Legalità  
Presentazione del Programma e Visita dell'Azienda Agricola ai Genitori  
con Dott. Giovanni Sordi Direttore Ente Terre Toscane

h13.00 Pranzo  
h15.00 Illustrazione delle regole del Campus  
h17.00 Visita della Tenuta Agricola confiscata alla mafia  
h19.30 Cena  
h21.00 Cinema sotto le stelle: *alla luce del sole* un film su Don Puglisi di Roberto Facina

## 2° giorno

h 8.30 Colazione  
h10.00 Ricevimento dal Sindaco di Monteroni d'Arbia  
Visita Museo Archeologico di Murlo  
h13.00 Pranzo  
h15.00 Studio: i Beni confiscati alla mafia  
Attività in campagna  
h17.00 Giochi in piscina  
h19.30 Cena  
h21.00 Cinema sotto le stelle *1000 Passi* di Marco Tullio Giordana

Cinema sotto le stelle: *L'Orta Legale* di Ficarra e Picone

## 3° giorno

h 8.30 Colazione  
h10.00 Attività in campagna  
Studio: il Pool Antimafia  
h13.00 Pranzo  
h15.00 Visita di Pienza, San Quirico d'Orcia e Terme di Bagni Vignone  
h19.30 Cena  
h21.30 Film "Documentario sul Giudice Antonino Caponnetto"

## 4° giorno

h 8.30 Colazione  
h10.00 Attività in campagna  
h13.00 Pranzo  
h14.30 Studio: il Movimento Antimafia in Italia  
h17.00 Giochi in piscina  
Studio: Diritti umani  
h 19.30 Cena  
h 21.30 Cinema sotto le stelle *La Mafìa uccide solo d'estate* di PIF

## 5° giorno

h 8.30 Colazione  
h10.00 Attività in campagna  
Studio: educazione civica a scuola. Progetto Sentinelle della legalità  
h13.00 Pranzo  
h15.30 Studio: messa in schiavitù delle ragazze  
h17.00 Giochi in piscina  
h19.30 Cena  
h 21.30 Cinema sotto le stelle *La siciliana ribelle* di Marco Amenta

## 6° giorno

h 8.30 Colazione  
h10.00 Attività in campagna  
Studio: il caporalato  
h13.00 Pranzo  
h15.00 Verifica finale  
h16.30 Partenza



## SERVIZI:

animatori qualificati h 24  
soggiorno in Ostello della Legalità  
5 colazioni, 6 pranzi e 5 cene  
Escursioni, trasporti locali coordinamento giornaliero  
Attività in campagna: orto, pulizia dell'Uliveto  
allevamento di maiali di cinta, Cavalli e Asine



# CONFERENZA REGIONALE



Martedì 20 Maggio 2025 ore 9.30 -12.30



Regione Toscana

**GIOVANI SI**

**Teatro**

**Convitto Nazionale Cicognini - Prato**  
Piazza del Collegio, 13

**Ogni scuola  
ha 10 minuti  
per il proprio  
intervento**

**i Giovani arrivano al traguardo  
per un'azione di cittadinanza attiva**

**PROGETTO**



**Le scuole che non possono  
raggiungere il teatro potranno  
ricevere il link di collegamento  
a meet prenotandosi all'email  
[sentinelledinonnonino@gmail.com](mailto:sentinelledinonnonino@gmail.com)**

